COMUNE DI CHIUSANICO
PROVINCIA DI IMPERIA



studio savini
progettazioni civili idrauliche e strutturali

PROGETTO: Studio Tecnico
Dott. Ing. Marco SAVINI
Tel.\Fax 0183720946 – 0183 763376
E.Mail :MARCO@STUDIOSAVINI.COM

MODIFICA DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E STOCCAGGIO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
(Art.208 del D.L.vo 152/2006)

UBICAZIONE: **CHIUSANICO PROV.IMPERIA Strada Statale 28 131 18027**

PROPRIETARIO: **FALCONI S.R.L**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

(ai sensi dell'Allegato V alla parte seconda del D. L.vo 29 giugno2010, n. 128 e dell'art. 17 della Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche)

Data: Maggio 2013

PREMESSA

La presente Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e quindi, l'intero iter autorizzativo dell'opera in esame, sono stati redatti in conformità:

- all'Allegato V alla parte seconda del D.L.vo 29 giugno 2010, n. 128 (che ha modificato e integrato il D. Lgs. n. 152 del 2006 , come modificato dal D. Lgs. n. 04 del 16 gennaio 2008 e succ. modifiche -"Contenuti dello Studio d'impatto ambientale di cui all'art. 22";
- dalla Legge Regionale n.30 del 2006 'Disposizioni urgenti in materia ambientale'

In particolare, l'Art. 35 del succitato D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, detta le norme transitorie e finali per l'applicabilità del decreto da parte delle regioni. Nello specifico si riporta che:

"1- Le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.

2- Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili.

2.bis - Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei relativi statuti.

2.ter - Le procedure di Vas, Via ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento ".

Nella fattispecie la presente relazione riguarda la modifica di un impianto di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, che la Ditta Falconi s.r.l. intende realizzare in Autorizzazione Unica (art. 208 del D. lgs. 152/06), su un terreno sito zona industriale , nel comune di CHIUSANICO (IMPERIA) STRADA STATALE 28 131 e individuata al Nuovo Catasto Edilizio urbano di Chiusanico sezione di Gazzelli al foglio. 10 di mappa particella n. 264.

Dovendo verificare se il progetto in esame, sia soggetto o meno a VIA obbligatoria, così come definito dalla già citata legge regionale n. 30 del 2006, il valore più restrittivo

individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. è quello del D. Lgs. 152/06, in quanto l'impianto rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV – "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*", lettera b) ovvero:

"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.".

1 CRITERI ADOTTATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA

Per la stesura della presente relazione, è stato considerato l'Allegato V, alla parte seconda, del D. Lgs. 128/2010, che definisce i criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 dello stesso decreto, ovvero:

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
— delle dimensioni del progetto;
— del cumulo con altri progetti;
— dell'utilizzazione di risorse naturali;
— della produzione di rifiuti;
— dell'inquinamento e disturbi ambientali;
— del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
— dell'utilizzazione attuale del territorio;
— della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
— della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
a) zone umide;
b) zone costiere;
c) zone montuose o forestali;
d) riserve e parchi naturali;
e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/Cee 92/43/Cee;
f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
g) zone a forte densità demografica;
h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:
— della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
— della natura transfrontaliera dell'impatto;
— dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
— della probabilità dell'impatto;
— della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

1.1 Documentazione presentata e struttura dello Studio Preliminare Ambientale

La documentazione a corredo dell'istanza di Verifica di Assoggetabilità a VIA è costituita da:

- Studio Preliminare Ambientale;
- Progetto delle opere;
- Allegati ed elaborati grafici.

L'approccio di analisi adottato nel presente studio deriva da quanto previsto dalla direttiva del consiglio della Comunità Europea 337/85/CEE del 27 giugno 1985 (recepita dalla normativa italiana attraverso la legge 8 luglio 1986, n. 349, il D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.), e contiene le informazioni di cui l'allegato V alla parte seconda del D. Lgs. 29 giugno2010, n. 128 (integrazione e modifiche al D. Lgs. n. 152/2006 e al D. Lgs. n. 04/2008) e secondo la Legge Regionale 30 del 2006.

Lo studio è strutturato in quattro quadri di riferimento:

- **quadro di riferimento normativo**: nel quale vengono elencate le normative e i provvedimenti adottati per la realizzazione dell'intervento in oggetto e per la predisposizione eventuale del SIA.

- **quadro di riferimento programmatico**: nel quale viene analizzata la coerenza del progetto con la pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Cordinamento Paesistico PTCP, Piano di Assetto Idrogeologico –Piano Regolatore Generale) e settoriale (Piano Regionale di Gestione Rifiuti, , Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA), Piano Faunistico-Venatorio provinciale – Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Liguria– etc…);

- **quadro di riferimento progettuale**: nel quale viene descritta l'opera e vengono illustrate le emissioni principali nonché le tecniche adottate per l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Il quadro progettuale coincide con la relazione di progetto preliminare.

- **quadro di riferimento ambientale**: definisce l'ambito territoriale e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi; vengono

stimati gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e vengono valutati gli impatti specifici e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

1.2 Presentazione della Ditta

Il soggetto che intende realizzare le modifiche è la **FALCONI S.R.L .** che ha in locazione lo stabilimento in Comune di Chiusanico (Imperia) Strada Statale 28 131 in catasto riportata al foglio di mappa 10 del Comune censuario di Chiusanico sezioni di Gazzelli particella 284, legalmente rappresentata dal sig. FALCONI MAURIZIO nato a Roma il 11/04/1977.

La sede legale della ditta 'Falconi s.r.l'. è situata in Strada Statale 28 131 Chiusanico, sede anche di quella operativa ed è regolarmente iscritta nel Registro delle Imprese di IMPERIA al numero. 06922650723 e all'Albo Nazionale Gestori Ambientali sezione Regionale della Liguria al n° GE09850.

Si precisa inoltre che la ditta, in forza del provvedimento dirigenziale n. H2/61 del 07-06-2011 rilasciato dalla Provincia di Imperia, è autorizzata ad intraprendere l'attività di riciclo e recupero di sostanze inorganiche R5, rigenerazione o altri impieghi degli olii R9 e messa in riserva R13 dei rifiuti di cui all'allegato C del Dlgs 152/2006, ai sensi dell'art.216 della stessa legge. La ditta Falconi s.r.l è quindi iscritta per l'impianto al n° 103 del Registro Provinciale. In allegato la copia del provvedimento dirigenziale n. H2/61 Protocollo n. 29585 del 08-06-2011

1.3 Inquadramento e localizzazione dell'intervento proposto

La zona di studio è ubicata a Sud del Comune di Chiusanico.

Topograficamente l'area ha coordinate geografiche 43°57'33.73'' N – 7°59'31.41'' E ed ha altitudine di circa 140 metri s.l.m.

Secondo il Piano Regolatore Generale in vigore al Comune di Chiusanico, il terreno su cui è stato realizzato l'intervento ricade in ***zona De 'Zona per attività industriali e artigianali***

esistenti' ed è riportata in catasto urbano al foglio di mappa n. 10, particella n. 284. L'area in esame ricade lungo la Strada Statale 28 131.



Figura 0: Stralcio mappa catastale

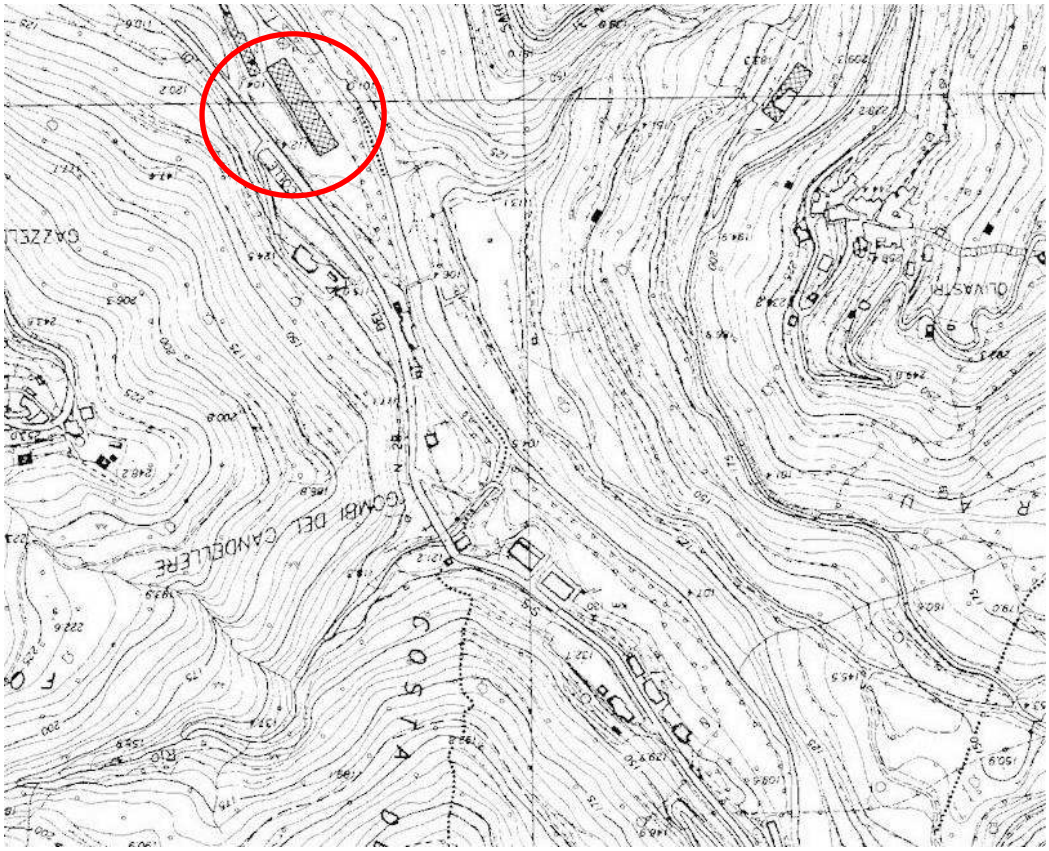


Figura 1: Ubicazione area di studio su Carta Tecnica Regionale



Figura 2: Localizzazione dell'Impianto su aereofoto

Limiti dell'impianto

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel presente paragrafo si riportano tutte le normative e i provvedimenti adottati in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale, che hanno influenzato le scelte progettuali e la redazione del presente studio preliminare ambientale.

Riferimenti comunitari

- Direttiva 79/409/CEE – "*Direttiva Uccelli*", concernente la conservazione degli uccelli selvatici recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992;
- Direttiva 92/43/CEE – "*Direttiva Habitat*", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 85/337/CEE modificata dalla Direttiva 97/11/CEE "*Concernenti la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati*";
- Direttiva 2001/42/CEE "*Valutazione degli effetti di determinati piani e progetti sull'ambiente*";
- Direttiva 84/360/CEE concernente la lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti industriali;
- Direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti;
- Direttiva 91/156/CEE (Modifiche della Direttiva 75/442/CEE relativa ai Rifiuti).

Riferimenti nazionali

- D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale" come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, in particolare alla Parte Seconda;
- D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010, recante "Modifiche e integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";
- D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n° 357 concernente

attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica";

- D.P.C.M. del 1 marzo 1991: Limiti massimi all'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Legge n. 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14 novembre 1997,"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- Legge Quadro Aree Naturali Protette n° 394/91 ;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128";
- D.P.C.M. 27/12/1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del Dpcm 10 agosto 1988, n. 377;
- D.P.C.M. n. 377 10/08/1988 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;
- Legge n. 349 del 8/7/1986 "Istituzione dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale".
- Legge n. 431 dell'08/08/85 (L. Galasso) "Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D. Lgs. n. 490 del 29/10/99 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352";
- Legge 15 /12/2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione";
- D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106 , Testo sulla sicurezza.

Riferimenti regionali

- Legge Regionale n.30/2006 Disposizioni urgent in materia ambientale

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

In particolare il quadro di riferimento programmatico comprende:

- le finalità del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto, in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

La verifica riguarderà sia gli strumenti di pianificazione territoriale che quelli di pianificazione settoriale.

3.1 Pianificazione Territoriale

Il problema della pianificazione territoriale e della connessa tutela del territorio e dell'ambiente è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche regionali rivolte alla gestione attenta del territorio.

La legge regionale in materia di urbanistica e pianificazione territoriale è la n. 36 del 4/9/1997 e successive modifiche le cui finalità, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 *"Ordinamento delle autonomie locali"*, nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 *"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa"* e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali"*, sono quelle di provvedere a disciplinare l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni

attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane.

Le funzioni della Regione, definite dalla legge, sono:

- concorso alla elaborazione delle politiche nazionali di settore mediante l'intesa con lo Stato e le altre Regioni;
- attuazione, nelle materie di propria competenza, delle norme comunitarie direttamente applicabili;
- definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;
- formazione dei piani territoriali regionali e relativi stralci e varianti e controllo di conformità ai piani territoriali regionali dei piani regolatori comunali;
- formazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;
- verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui alla lettera b), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
- apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti secondo le procedure del D.LGS 42/2004;
- coordinamento dei sistemi informativi territoriali;
- nulla-osta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;
- repressione di opere abusive;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e compiti loro devoluti dalla presente legge ovvero dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale;
- individuazione delle zone sismiche in armonia con le competenze statali;
- redazione, attraverso i Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale sono stati presi in considerazione sia quelli a livello regionale che quelli a livello locale. Nello specifico sono i seguenti:

- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)
- Piano di Assetto Idrogeologico;

- Piano Regolatore Generale;
- Piano di gestione delle Aree Protette e siti di Natura 2000.

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento paesistico della Regione Liguria

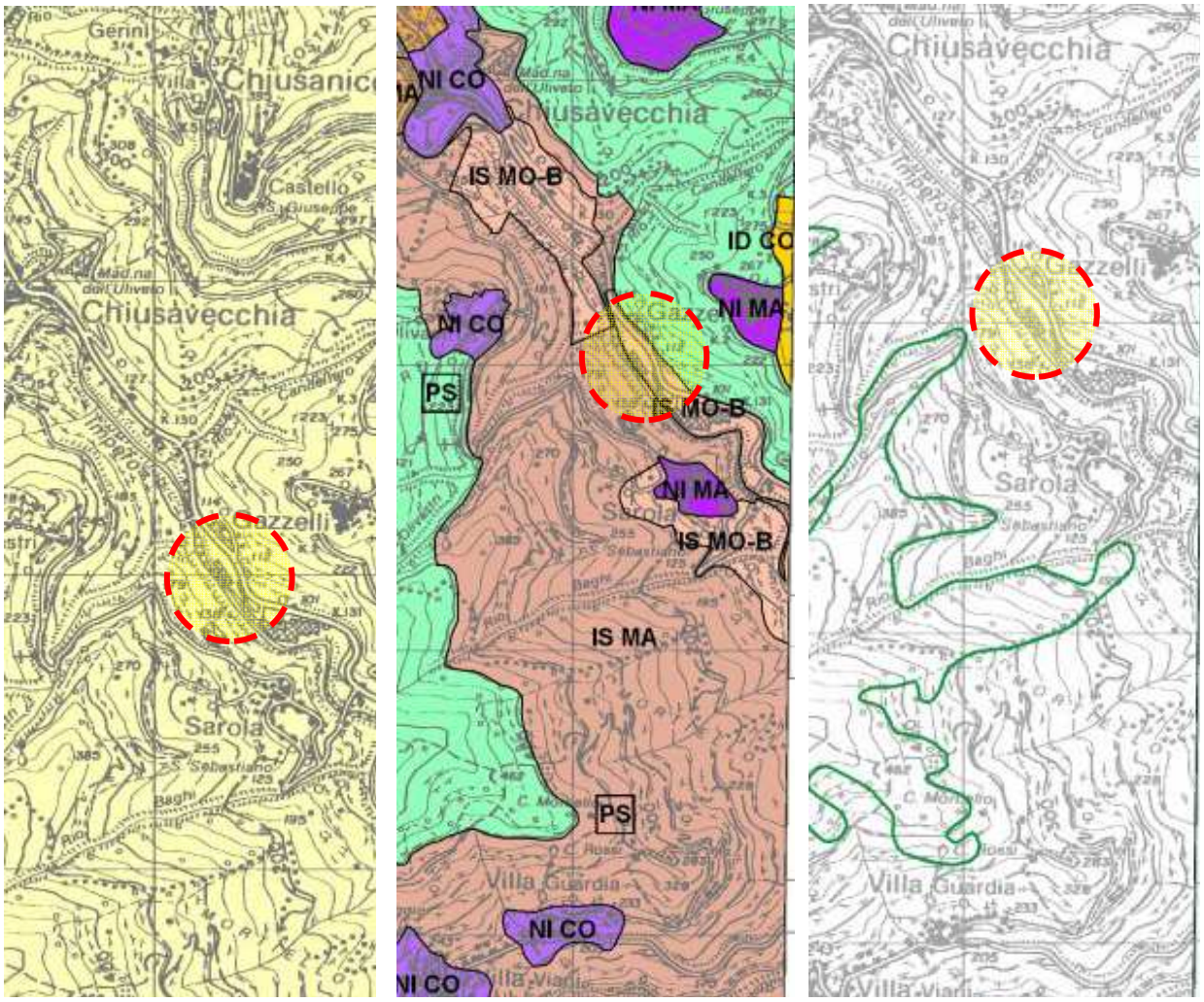
Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a **governare** sotto il profilo paesistico **le trasformazioni del territorio** ligure. La **Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico**: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il Ptcp è esteso all'intero territorio regionale.

Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di **leggere e interpretare il territorio ligure** a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25.000) con riferimento a **tre assetti** del territorio:

- assetto insediativo
- assetto geomorfologico
- assetto vegetazionale

Il Ptcp è articolato in tre livelli:

- livello territoriale: le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione
- livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali
- livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi



Assetto geomorfologico MO-B Assetto insediativo IS-MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS- MA

Figura 3: Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Verifica di coerenza con il PTCP

Sulla base della distinzione operata dal Piano, il sito dove è localizzata l'area dell'intervento in esame ricade **nell'assetto geomorfologico MO-B,** l'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio.
L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale.
La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente; **nell'assetto insediativo in zona IS-MO-B**, tale regime si applica nei casi in cui il carattere sparso dell'insediamento, sia in ragione dei valori intrinseci in esso presenti, sia in relazione con l'assetto più complessivo dei territorio, non costituisce un valore meritevole di tutela.

L'obiettivo della disciplina è quello di non contrastare tendenze evolutive che possano dare luogo ad un assetto più strutturato della zona, compatibile con una sua corretta configurazione paesistica e funzionale ad una più efficiente gestione delle risorse.
Sono pertanto consentiti quegli interventi che, sulla base di uno Studio Organico d'Insieme, determinano l'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso, infine nell'assetto vegetazionale COL-ISS-MA colture insediamenti sparsi di serre a regime normativo di mantenimento.

3.3 Piano di Bacino

La legge n.183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico, inteso come 'il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle navi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospicente'.

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere 'conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato'.

La Regione Liguria, prima in Italia, ha emanato una norma in applicazione alla legislazione nazionale, la **legge n.9 del 28 gennaio 1993** *Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n.183*, allo scopo di assicurare la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici, il risanamento e la conservazione delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico, il tutto visto nell'ambito naturale di riferimento rappresentato dal **bacino idrografico** e in concorso con gli altri enti territoriali.

La pianificazione di bacino ha un ruolo vincolante e imprescindibile nell'ambito della legge urbanistica regionale n. 36/97 che prevede all'art. 2 comma 5 che *"I Piani di bacino di cui alla legge regionale n.9/93, nonché i Piani della aree protette di cui alla legge regionale n.12/95, vincolano nelle loro indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa"*. Tale sovraordinazione è significativa della valenza

territoriale del piano che non è solo vincolistico, ma si configura come piano della sostenibilità.

In particolar modo nell'ambito della pianificazione di livello comunale (Titolo IV legge regionale n.36/97) la descrizione fondativa (art.25) è costituita da analisi conoscitive e da sintesi interpretative estese a tutto il territorio riferite sia ai caratteri fisici e paesaggistici sia agli aspetti geologici e geomorfologici.

La descrizione fondativa deve quindi utilizzare lo **studio delle caratteristiche geomorfologiche** come uno degli elementi base per garantire la salvaguardia ambientale (o l'eventuale riqualificazione) e il suo attuale e funzionale inserimento nella struttura urbanistica. In particolare sono di fondamentale importanza le risultanze e le normative dei Piani di bacino, che dovrebbero essere già recepite in fase di formazione del Piano affinché la conoscenza appropriata delle **problematiche idrogeologiche e idrauliche del territorio** diventi un efficace strumento di valorizzazione delle aree e non resti un mero strumento vincolistico.

La legge regionale n.9/93 e le successive integrazioni e modifiche, in particolare la legge regionale n.18/99, organizza sulla base della legge n.183/89 l'attività di pianificazione nell'ambito del territorio della Regione Liguria sviluppandola su tre livelli:

- **Autorità di bacino di rilievo regionale** - per i bacini scolanti nel versante ligure
- **Autorità di bacino di rilievo interregionale** - per la porzione di territorio regionale relativa al Fiume Magra
- **Autorità di bacino di rilievo nazionale** - per la porzione di territorio regionale scolante nel bacino del Fiume Po

In relazione a quanto previsto dall'art. 63 del decreto legislativo 152/06 tali Autorità sono state soppresse, ma con il successivo decreto 284/06 risultano prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che ne definisca la relativa disciplina.

Verifica di coerenza con il Piano di Bacino

Dall'analisi della suddetta cartografia si rileva che il suolo interessato dalla presenza dell'attività di recupero della società 'FALCONI S.R.L' non è gravato da alcun vincolo di protezione e pertanto non sono previste particolari misure di mitigazione del rischio.

L'area in esame ricade nella Carta della pericolosità o suscettività al dissesto in zona Pg0, ovvero Aree a pericolosità molto bassa, mentre nella Carta della pericolosità ricade in zona C

ovvero in Area inondabile con t= 500 anni.

Nell'area in oggetto non si rileva inoltre la presenza di "emergenze morfologiche", cioè di siti con presenza di grotte, doline, gravine, lame e altre forme di riconosciuto valore scientifico.

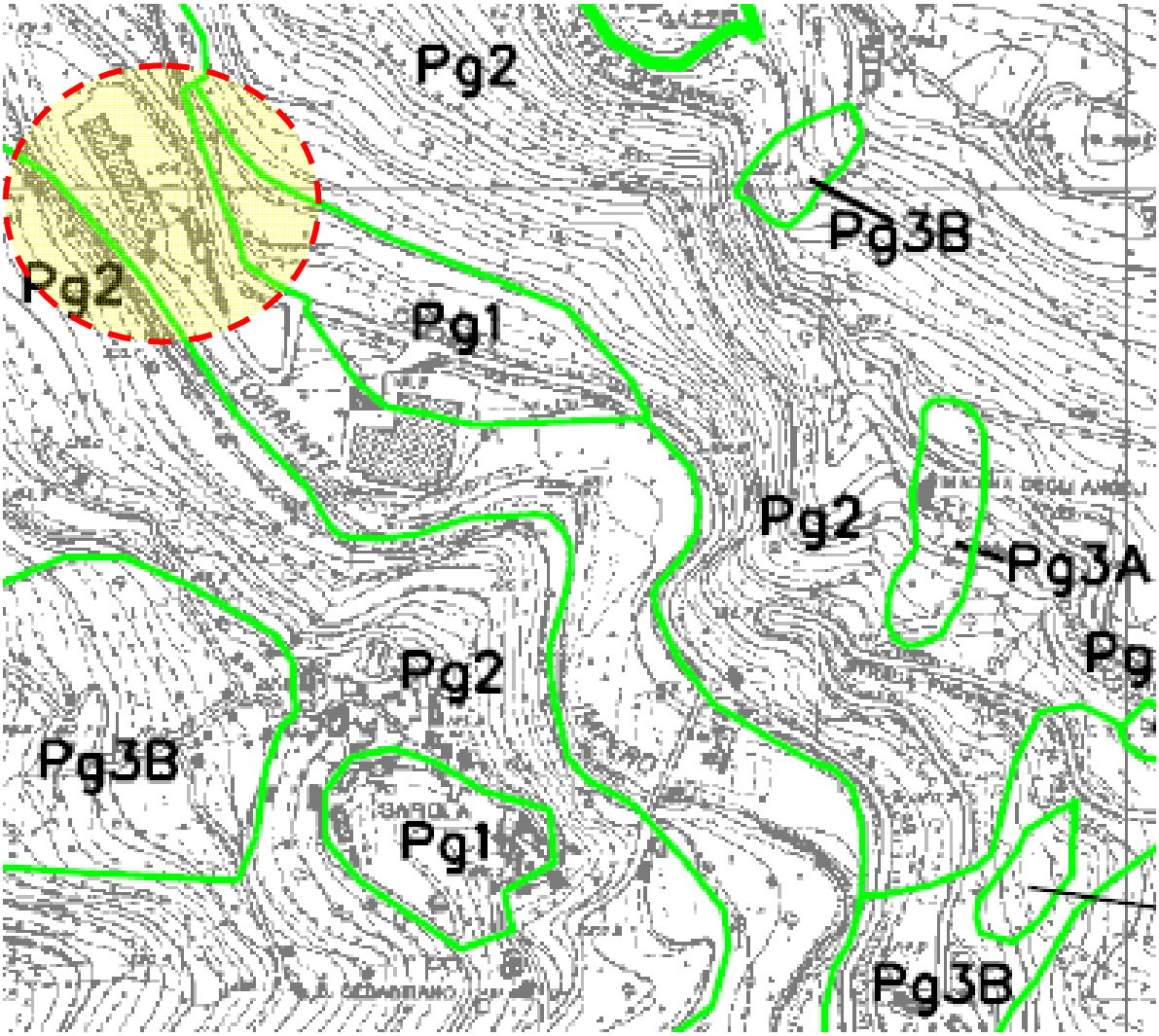


Figura 4: Stralcio della Carta della pericolosità o suscettività al dissesto tav.11 a Zona Pg0

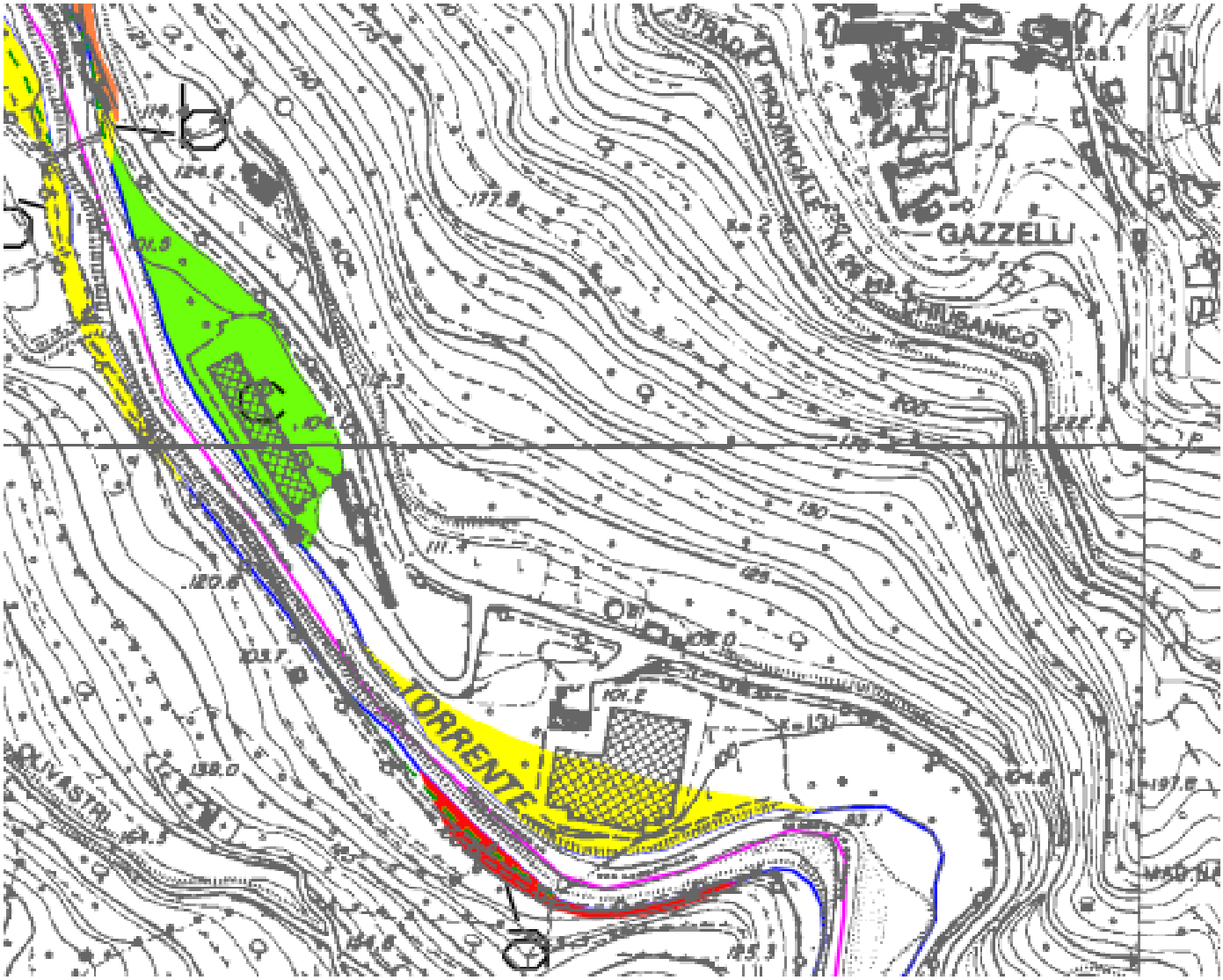


Figura 5: Stralcio carta pericolosità scala 1:5000 Tav. 10C

3.4 Piano Regolatore Generale del Comune di Chiusanico (PRG)

Il PRG regola l'attività edificatoria del territorio comunale e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio, disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo del territorio comunale.

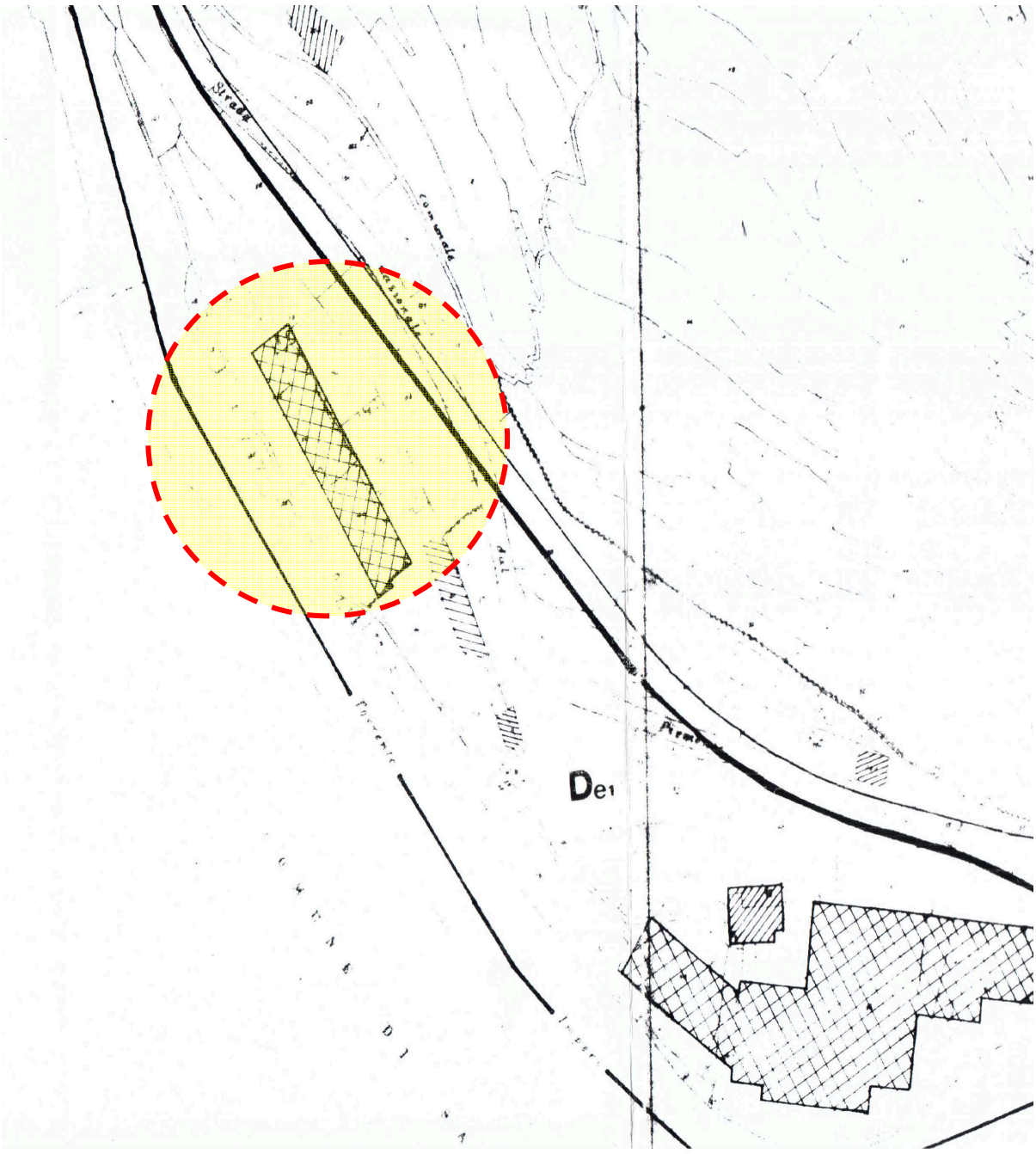


Figura 6: Stralcio Piano Regolatore generale Zona De1

Verifica di coerenza al PRG

Sotto il profilo urbanistico, l'area ricade interamente in zona industriale ed artigianale De, in tali zone sono previste, per le superfici esistenti già sede di imprese operanti, incrementi di superficie coperta non superiori al 20% delle stesse, a condizione che tali incrementi derivino da comprovate necessità connesse alla conduzione dell'azienda, comunque una sola volta e riferiti alle volumetrie esistenti alla data di adozione del PRG.

Dovranno essere rispettati i seguenti parametri:

H=10.00 m con esclusione delle strutture tecniche;

Dc= 6.00 m

De=12.00 m riconducibili a m 6.00, tra pareti non finestrate di edifici non all'interno dello stesso lotto, ovvero in aderenza per edifici all'interno a m 6.00;

Ds=6.00 m per strade di larghezza inferiore a m 6.00;

Ds= 10.00 m per strade di larghezza superiore a m 6.00.

Sono inoltre consentiti gli interventi di cui alle lettere a,b,c,d,g,C dell'art.8.

Qualora sia fatta richiesta di interventi previsti dal comma precedente, si fa obbligo, in sede di rilascio di concessione edilizia, di subordinare la stessa all'esecuzione di interventi atti alla riqualificazione dell'attuale inserimento ambientale mediante piantumazione di essenze arboree ed arbustive locali. Tale nuova piantumazione dovrà rispettare i seguenti parametri: n°1 pianta d'alto fusto e due gruppi di essenze arbustive ogni 100 mq dell'area asservita.

Norma transitoria: nelle zone De in cui, alla data di adozione del presente PRG, risultino già approvati nuovi progetti, gli stessi dovranno essere adeguati, sotto l'aspetto ambientale, secondo le prescrizioni sopra illustrate.

Pertanto, in linea con le previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Chiusanico, la zona interessata dalla presenza dell'attività di recupero rifiuti presenta una tipizzazione compatibile con l'attività da svolgere.

3.5 Zone SIC,ZPS ed altre aree vincolate

La Liguria ha dato un consistente contributo alla realizzazione di Natura 2000: per il territorio ligure sono stati proposti ben 125 SIC (99 terrestri e 26 marini) e 7 ZPS.In definitiva la superficie della Rete ligure copre circa 138.000 ettari con i SIC terrestri e 20.000 ettari con le ZPS, che tuttavia sono in gran parte sovrapposte ai primi per un totale di circa 140.000 ettari di rete terrestre. A questi vanno inoltre aggiunti i circa 7.000 ettari dei 26 siti marini, per un totale di 147.000 ettari. La Regione Liguria, come previsto dalla Direttiva Habitat e dalla normativa statale, ha avviato diverse iniziative per la diffusione delle conoscenze sui valori naturalistici della Rete rivolte ai cittadini e ha anche promosso attività per effettuare il monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie. A questo proposito è da ricordare la costituzione dell'*Osservatorio regionale per la Biodiversità*, che si occupa della raccolta e dell'archiviazione dei dati sugli habitat e sulle specie animali e vegetali tutelati all'interno dei siti Natura 2000.

A tal proposito occorre precisare che è obbiettivo generale della politica comunitaria (VI Programma di azione per l'Ambiente, Piano d'azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa in attuazione della Convenzione per la Biodiversità, Regolamento Comunitario sui fondi Strutturali 2000-2006) la protezione ed il ripristino del funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità nell'ambito della Unione europea. A tal scopo è nato il progetto 'Natura 2000' che si prefigge di tutelare, dal punto di vista ambientale, gli ecosistemi maggiormente significativi.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale per la fauna) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria per la rilevanza dell'habitat in esso riscontrato), attualmente proposti alla Commissione Europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Il territorio del Comune di Chiusanico,nell'area industriale non presenta emergenze ambientali sottoposte a vincoli di tutela comunitaria. Non si riscontrano presenze di aree protette nell'area della Ditta FALCONI S.P.A.

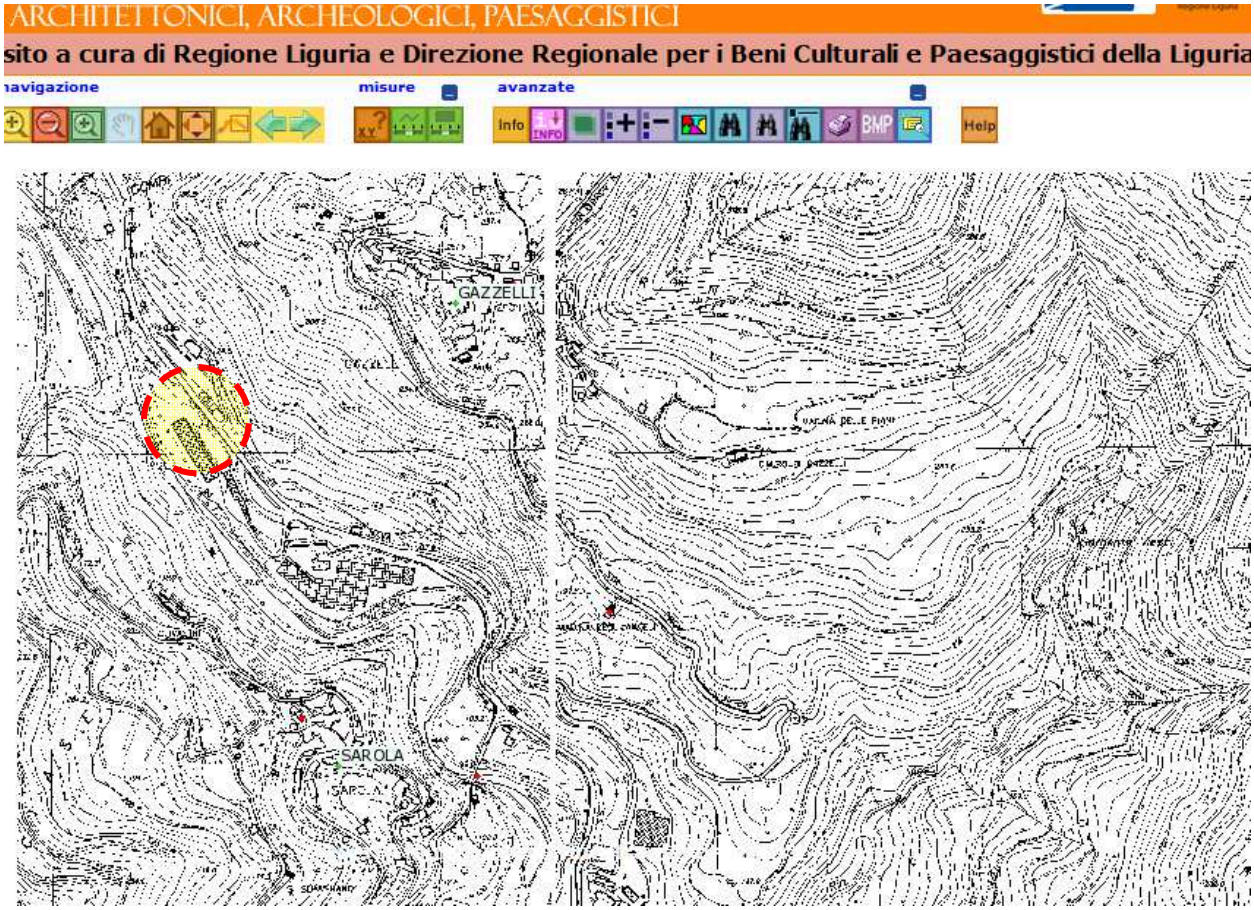


Figura 7: Stralci della Carta dei Vincoli della regione Liguria

Verifica di coerenza

L'impianto in esame non ricade all'interno dei siti della Liguria di interesse naturalistico di importanza comunitaria (**S.I.C. e Z.P.S.**) pertanto non è soggetta a preventiva "valutazione d'incidenza" e non rientra tra le aree naturali protette istituite dalle regione Liguria.

3.6 Pianificazione Settoriale

La pianificazione settoriale ha preso in considerazione:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria;
- Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Liguria (PTA);
- Piano di gestione dei rifiuti Speciali della regione Liguria.

3.7 Piano Regionale Qualità dell'aria

Il Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006.

Esso definisce le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante

    la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti

    - la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali

- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una **riduzione delle emissioni di gas serra** sono in relazione con quanto contenuto nel **Piano energetico ambientale della Regione**, approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003, disponibile nella pagina **piani e programmi** del menu di destra dei servizi on-line.
Il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra costituisce uno dei necessari **quadri di riferimento** per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali (in particolare trasporti, energia, assetto del territorio, lotta agli incendi boschivi, smaltimento rifiuti) e per l'armonizzazione dei differenti atti di programmazione e pianificazione ai diversi livelli di responsabilità territoriale. Serve, pertanto, da innesco e sostegno per un processo ampio e concreto di integrazione delle politiche territoriali a uno sviluppo maggiormente sostenibile.

L'**aria** è, per sua caratteristica, tra le più trasversali delle tematiche ambientali e come tale richiede **strumenti trasversali per la sua tutela**. Per questo motivo il Piano ha richiesto un'elaborazione partecipata, che ha visto il **coinvolgimento attivo** dei diversi enti locali, e richiederà altrettanta partecipazione per la sua concreta attuazione. L'applicazione del Piano inciderà sulla **salute dei cittadini**, oggi interessata dalla presenza di inquinanti particolarmente pericolosi quali il PM10 (polveri sospese) e gli ossidi di azoto. L'attuazione del Piano vedrà protagonisti oltre l'ente Regione anche tutte le amministrazioni locali maggiormente coinvolte e gli stessi cittadini, chiamati a dare il personale contributo attraverso l'accettazione di modifiche al proprio stile di vita, ricompensate da un'aria più pura e da una **migliore qualità della vita**.

Coerenza al PRQA

Nell'area oggetto di intervento non si rilevano particolari gradi elevati di inquinanti

3.8 Il Piano Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Previsto dal decreto legislativo 152/1999 e successivamente dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche.

I Piani di tutela anticipano molti degli aspetti dei Piani di gestione dei bacini idrografici, introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)". Si tratta di un salto di qualità rispetto al precedente strumento di pianificazione, il Piano regionale di risanamento delle acque, previsto dalla legge Merli, sostanzialmente limitato ad assicurare un'efficiente gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione.

Con l'entrata in vigore del dlgs 152/1999 (modificato dal d.lgs 152/2006) l'attenzione viene spostata dal singolo scarico all'insieme degli aspetti, qualitativi e quantitativi, che concorrono a definire la qualità delle acque in relazione alle esigenze specifiche di ciascun ricettore.

Per pianificazione risorse idriche, la Giunta regionale ha adottato il Piano di tutela delle acque con la delibera n.1119 dell'8 ottobre 2004 e ha incaricato l'assessore al territorio e ambiente di dare avvio all'inchiesta pubblica sulla documentazione costituente lo stesso. L'avviso di inizio della fase di inchiesta pubblica (prevista dall'articolo 12 della legge regionale 18/1999) è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria il 20 ottobre 2004.

Il 21 gennaio 2005 la Giunta ha proposto al Consiglio di approvare lo schema di Piano regionale di tutela delle acque, così come modificato in seguito all'inchiesta pubblica. Per recepire le osservazioni delle Autorità di bacino del fiume Po e del fiume Magra sono state apportate alcune integrazioni allo schema di Piano, formalizzate con la proposta di delibera al Consiglio regionale n. 10/2006.

Nel corso del 2009, inoltre, a seguito dell'evoluzione normativa, è stato necessario rivedere alcuni dei contenuti del Piano, fino alla definitiva approvazione del Piano di tutela in Consiglio regionale, in data 24 novembre 2009. Secondo quanto previsto dal Consiglio regionale, è stato predisposto il testo coordinato del Piano di tutela, con presa d'atto della Giunta regionale (deliberazione n.1537/2010).

Coerenza al PTA

L'area del comune di Chiusanico sul quale insiste l'attività non è gravato dal vincolo di 'Zona di protezione speciale idrogeologica' Tipo A.

3.9 Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Liguria e Provincia di Imperia

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato il 29 febbraio 2000, prende in considerazione l'intero ciclo gestionale dei rifiuti, dalla produzione al recupero, individuando, per ciascuna delle singole fasi, problematiche ed ipotesi di soluzione.
Il Piano definisce e analizza diversi scenari di gestione dei rifiuti solidi urbani (RSU), da intendersi come *proposte di impostazione* del "sistema" per la Liguria, contenenti ipotesi su piano tecnologico, organizzativo, gestionale e socio-economico. Definisce, inoltre, I criteri per la localizzazione degli impianti. I principi guida della strategia contenuta nel Piano sono rivolti a garantire l'efficienza e l'economicità all'interno degli ambiti territoriali, il cui territorio coincide con quello delle quattro province liguri.

3.10 Conclusioni

L'insediamento è compatibile con le norme ed i piani comunali e sovra comunali che sovraintendono all'uso del territorio. I Piani e le norme prese in considerazione per valutare la compatibilità dell'ubicazione dell'impianto vengono di seguito elencati:

-Piano territoriale di Cordinamento Paesistico della Regione Liguria (PTCP)

-Piano di Bacino

-Piano Regolatore Generale del Comune di Chiusanico

-Siti di interesse comunitario (SIC), zone di protezione speciale (ZPS) ed altre aree vincolate.

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria;

- Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Liguria (PTA);

- Piano di gestione dei rifiuti Speciali della regione Liguria e Provincia di Imperia.

Coerenza al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Liguria e Provincia di Imperia

Facendo presente che nella fattispecie si tratta di un impianto esistente e l'area in cui è prevista l'attività di che trattasi risulterebbe classificabile come *preferenziale (PR)* atteso che, come già detto: *"l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale"*.

Per gli altri criteri di carattere penalizzante, associati alla protezione delle risorse idriche, nella fattispecie quelli relativi alle aree di protezione dei corpi idrici sotterranei, aree di ricarica della falda e zone vulnerabili (individuate e perimetrale dal Piano di Tutela delle Acque e riportati in precedenza) è stato necessario ed opportuno effettuare delle ulteriori studi, che mirano a "***salvaguardare e tutelare la risorsa idrica***", sempre nel rispetto della normativa vigente.

Non si individuano altri criteri per i quali è previsto un grado di prescrizione vincolante, escludente o penalizzante.

Premesso ciò, il presente studio risulta quindi essere coerente e conforme a quanto definito dal Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In questo capitolo verrà data una breve descrizione del progetto e delle opere realizzate.

Il quadro di riferimento progettuale preciserà le caratteristiche dell'opera, con particolare riferimento a:

- I motivi della scelta compiuta illustrando le soluzioni alternative possibili di localizzazione e di intervento, compresa quella di non realizzare l'opera o l'intervento (opzione zero);
- Le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto;
- L'identificazione delle attività in fase di cantiere, esercizio e dismissione dell'impianto.

4.1 Analisi delle alternative di progetto

4.1.1 ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero corrisponde alla "non realizzazione" dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale.

L'attività comporta inoltre notevoli ricadute a livello sia economico che occupazionale, dirette ed indotte, per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile, grazie ad opportuni accorgimenti di tipo tecnologico e gestionale.

L'opzione zero non rappresenta quindi una alternativa vantaggiosa.

4.1.2 ALTERNATIVE TECNOLOGICHE

Per ciò che riguarda le alternative di carattere tecnologico emerge l'attenzione data alla scelta delle migliori tecniche disponibili (note come BAT), per ciò che riguarda l'attività svolta dalla Ditta Falconi srl, che intende recuperare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi quali: toner, oli minerali, filtri dell'olio, ospedaliero, oli vegetali e minerali e batterie.

Sono stati prese tutte le misure atte ad eliminare e/o contenere possibili impatti sulle varie componenti ambientali.

4.1.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

In termine di macroarea la soluzione prescelta presenta diversi vantaggi.

Il sito in esame, dove si localizza l'azienda, è risultato essere da un lato economicamente sfruttabile perché è un'area pianeggiante e lontana dai centri abitati, con conseguenti minori impatti a causa della ridotta visibilità rispetto ad impianti posizionati su creste o versanti, dall'altro la zona risulta non essere interessata da vincoli ambientali ed è caratterizzata da un'antropizzazione diffusa di carattere prevalentemente agricolo, seppur con la presenza di diversi capannoni adibiti ad attività commerciali e artigianali, fattore che rende più compatibile l'opera con gli ecosistemi a causa del basso grado di naturalità dovuto alla secolare presenza dell'uomo.

A livello di **microlocalizzazione,** l'area dove sorge l'impianto è stata valutata in base a sopralluoghi preliminari ed è risultata idonea in quanto:

- l'esposizione e la giacitura del sito sono ottimali;
- orografia dei luoghi;
- contesto sociale ed economico dell'area;
- accessibilità al sito per la presenza di strade a grande scorrimento;
- distanza da corsi d'acqua e da canali;
- assenza di vincoli urbanistici o paesaggistici.

Pertanto la localizzazione dell'area risulta essere compatibile e coerente con il tipo di intervento che si intende realizzare.

4.2 ATTIVITÀ SVOLTE NELL'IMPIANTO

Nello specifico l'intervento che si propone con la presente modifica riguarda la richiesta, in procedura ordinaria (ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e succ. mod.), della Ditta Falconi s.r.l. che intende **mettere in riserva rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) (operazioni [R13]), rigenerazione o altri reimpieghi degli olii (R9) e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi (D15) .**

Si tratta della messa in riserva delle seguenti tipologie di rifiuti:

Toner esauriti:

08.03.18 Gruppo cartuccia toner per stampanti laser, contenitori toner per fotocopiatrici

Oli minerali:

13.01.10 Oli minerali per circuiti idraulici non clorurati

Filtri dell'olio

16.01.07 Filtri dell'olio

Ospedaliero

18.01.03* Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18.02.02* Organi e parti anatomiche non riconoscibili. Piccoli animali da esperimento.

Oli vegetali e minerali

20.01.25 Oli esausti vegetali ed animali
02.03.04 Oli esausti vegetali ed animali

Batterie

16.06.01* Batterie al piombo
20.01.33* Batterie e accumulatori

Per rendere più chiari i processi produttivi, si riporta uno schema che individua n.5 sotto processi produttivi che concorrono alla gestione di questi rifiuti all'interno dell'insediamento produttivo.



4.3 OPERE REALIZZATE NELL'AREA

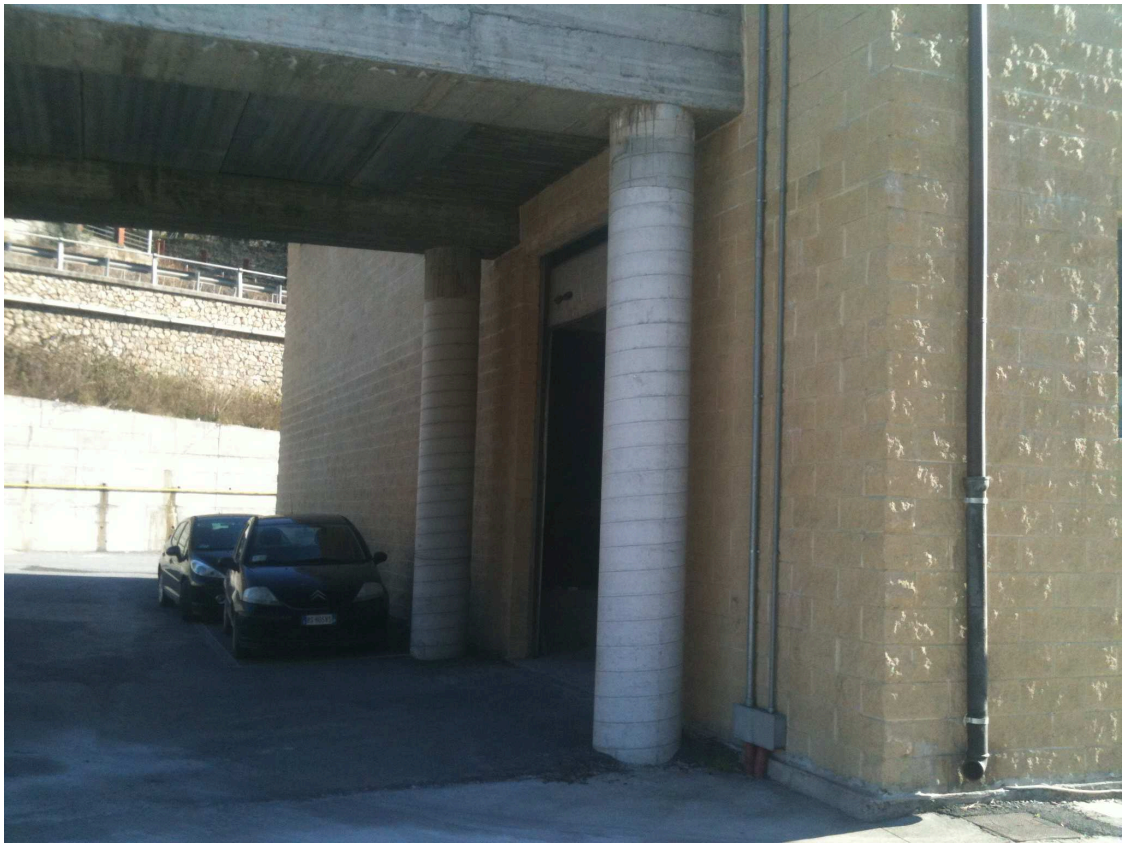
Il sito su cui si svolge l'attività di recupero in essere è ubicato nel Comune di Chiusanico (IM) e ricade interamente in zona industriale ed artigianale De nel Piano Regolatore Generale di tale Comune. L'attività 'Falconi srl' è censita al catasto al foglio n.10 particella n.284 del Comune censuario di Chiusanico sezione di Gazzelli.

Sull'area è già presente il fabbricato e la relativa area di pertinenza.



Il fabbricato





Tutta l'area dello stabilimento risulta pavimentata con conglomerato cementizio del tipo industriale impermeabile e resistente al transito dei mezzi. L'area è interamente recintata e illuminata.

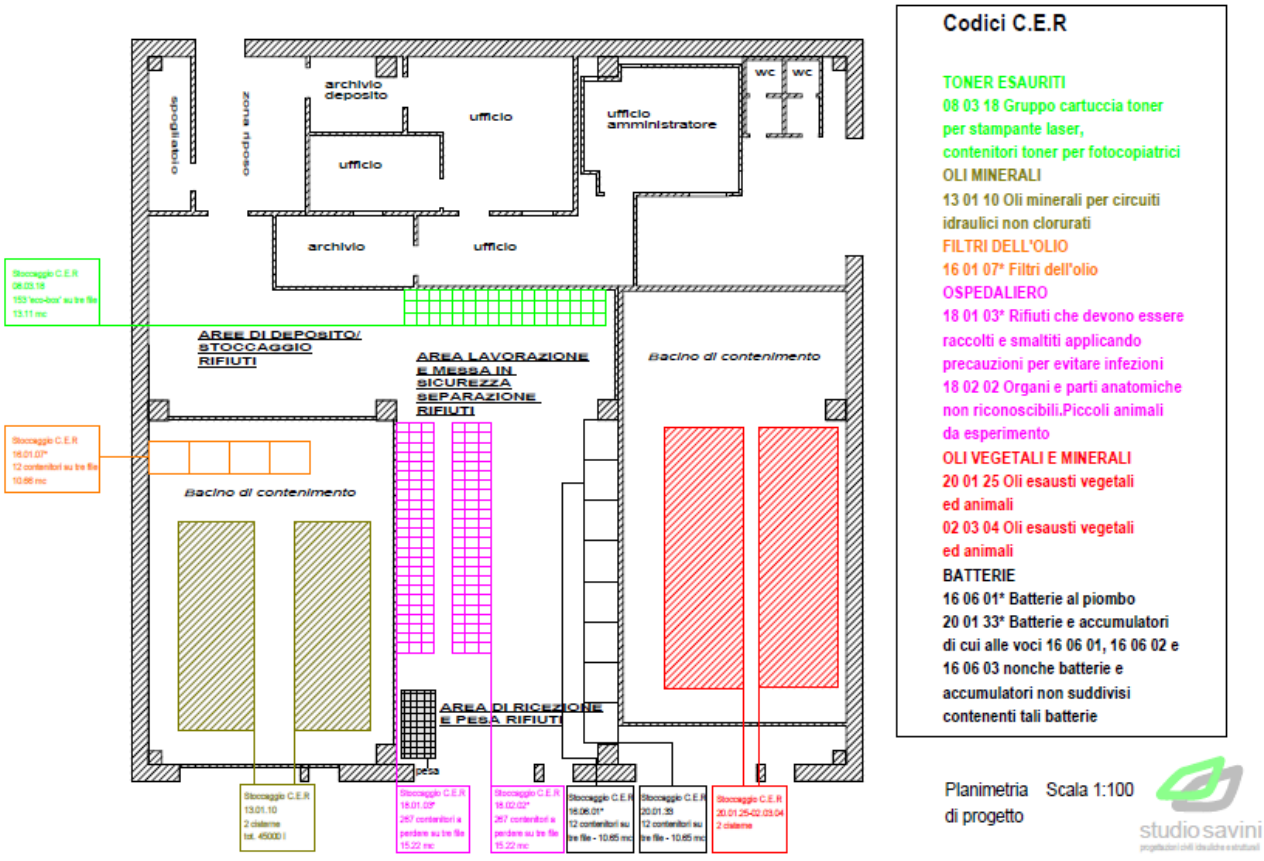


Figura 8: Stralci della Planimetria dell'Impianto

4.3.1 MISURE ORGANIZZATIVE

Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime. E' distinto il settore di conferimento da quello di messa in riserva. La superficie del settore per il conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Il settore della messa in riserva sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto.

4.3.2 MODALITÀ DI SCARICO, MESSA IN RISERVA E CARICAMENTO NELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE

Le materie prime del "ciclo produttivo" prima di essere scaricate passano sulla pesa, dove vengono pesate. Se ritenute idonee, passano lungo la viabilità predisposta all'interno del piazzale, per essere scaricate. La procedura di accettazione è effettuata per ogni singolo automezzo.

Il materiale così verificato viene scaricato nell'area di conferimento di dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione di mezzi ed attrezzature con l'ausilio di un ragno. Se invece arriva pallettizzato, o in forma similare, si scarica con l'ausilio del carrello elevatore.

Il rifiuto dall'area di conferimento, tramite delle pale, viene trasferito su un piazzale suddiviso in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, al fine di evitare la loro miscelazione.

La pavimentazione di tutte le aree di conferimento, di stoccaggio e del piazzale saranno in calcestruzzo del tipo industriale, reso impermeabile.

Le operazioni di stoccaggio temporaneo dei rifiuti e successivo trattamento nell'area di pressa-cesoia avvengono nelle aree indicate nella planimetria unita alla presente relazione. I rifiuti non pericolosi messi in riserva sono avviati ad operazioni di recupero entro tre mesi dalla data di ricevimento.

Una volta stoccato, il materiale viene movimentato tramite pala meccanica e inviato alle successive fasi di lavorazione.

4.3.3 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO

Il materiale trattato, selezionato e separato in base alla tipologia d'uso, viene stoccato nelle aree previste nella planimetria allegata e successivamente venduto.

4.4 Stoccaggio di rifiuti

I contenitori ed i serbatoi mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto. Saranno provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.

Saranno posizionati su una superficie pavimentata e dotata di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano piu' serbatoi, la capacità sarà pari ad almeno il 30%del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentando del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento. I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi saranno collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi. I contenitori saranno raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

4.5 Procedure di gestione e controllo

Le procedure di gestione e controllo adottate nell'impianto della Falconi srl per il recupero dei rifiuti sono riferite al controllo costante delle quantità lavorate e stoccate, sia in ingresso che in uscita, alla corretta gestione amministrativa dell'attività per quanto concerne la tenuta di autorizzazioni, registri di carico e scarico e dei formulari ovvero secondo i dettami normativi stabiliti con gli artt. *"188-bis. Controllo della tracciabilità dei rifiuti e 188-ter. Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)".*

La verifica delle quantità di materiale in ingresso ed in uscita è effettuato con pesate degli autocarri che trasportano i rifiuti di cui si tratta.

Dal punto di vista amministrativo, la Ditta aggiorna il registro di carico e scarico con fogli numerati e bollati dall'Ufficio del Registro, nel quale sono annotati tutti i dati relativi ai rifiuti. Detti registri sono conservati per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione effettuata, ovvero si adegua alla disciplina dettata dal SISTRI.

Ai mezzi in ingresso, in difetto di autorizzazione (scaduta, incompleta per i codici CER, ecc) non è consentito il conferimento del rifiuto. In particolare qualora il rifiuto in ingresso non risulta essere conforme a quanto stabilito dalla normativa vigente, che nella fattispecie è la Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e succ. mod., o non appartiene ad una delle tipologie per la quali la ditta è autorizzata, si procederà dando comunicazione al Comando dei Vigili Provinciali competenti del territorio e all'ARPA DAP, entro 48 ore dal ricevimento del mezzo.

Stesso discorso vale se al momento della verifica, dovessero risultare valori di radioattività superiori a quelli della Norma (D.L.vo 230/95).

4.6 Dispositivi di sicurezza utilizzati

Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento è dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

I DPI sono conformi alla direttiva CEE 686/89 e successive modifiche e ai requisiti delle norme EN 345 nonché, al decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475, e sono:

- Adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- Adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- Tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori;
- Poter essere adattati all'utilizzatore secondo le proprie necessità.

Segue lista dei DPI in dotazione ai lavoratori

- Dispositivi di protezione della testa:
  - caschi di protezione;
  - copricapo di protezione (cuffie, berretti, cappelli, ecc).
- Dispositivi di protezione delle mani e delle braccia:

- guanti contro le aggressioni meccaniche (perforazioni, tagli, vibrazioni, ecc).

- Dispositivi di protezione dei piedi e delle gambe:
  - scarpe, stivali con protezione supplementare della punta del piede con suola antiforo,antiscivolo e antistatica.
- Dispositivi di protezione della pelle:
  - creme – barriere.
- Dispositivi di protezione dell'udito e della vista:
  - tappi, e cuffie auricolari;
  - occhiali e schermi protettivi.
- Dispositivi di protezione delle vie aeree:
  - mascherine antipolvere del tipo pluri e/o monouso.
- Dispositivi di protezione dell'intero corpo:
  - attrezzature di protezione contro le cadute;
  - dispositivo di sostegno del corpo.
- Indumenti di protezione:
  - indumenti di lavoro;
  - indumenti di protezione contro la pioggia;
  - indumenti antipolvere;
  - indumenti ed accessori (bracciali e guanti) con fluorescenza di segnalazione catarinfrangenti (alta visibilità);
  - coperture di protezione.

4.7 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali

In caso di sversamenti accidentali di gocce di olio e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura per assorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Inoltre nel deposito attrezzi è presente un bacino per lo stoccaggio di olii lubrificanti e diatermici (sia nuovi che esausti) e un contenitore per i filtri usati degli automezzi ed uno per gli stracci.

4.8 Prevenzione incendi

Per l'attività in oggetto, essendo presente il deposito, rientra tra le attività soggette a visita di Prevenzione Incendi di cui al D.P.R. 01/08/2011 n. 151, verrà richiesto il relativo parere di conformità al Comando Provinciale dei vigili del fuoco di Imperia.

4.9 Rispetto delle norme tecniche

4.9.1 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE DELLO STABILIMENTO

L'insediamento industriale nel quale avviene l'attività di recupero dei materiali, è dotato di impianti per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che vengono in parte riutilizzate secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Tutte le aree presenti all'interno dello stabilimento su cui avviene l'attività di recupero rifiuti e il transito dei mezzi saranno pavimentate con calcestruzzo del tipo industriale reso impermeabile con sottostante telo HDPE e presenteranno un sistema di raccolta acque meteoriche. La rete di raccolta ed adduzione delle acque meteoriche dei tetti dei fabbricati sarà separata, al fine di provvedere alla sola raccolta e trattamento delle sole acque meteoriche afferenti l'area interessata dallo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e dalla movimentazione dei mezzi interni ed esterni.

Si precisa che non vi sono particolari preoccupazioni di rischio idrogeologico e ambientale.

Tutto l'impianto di trattamento, le griglie e le vasche di stoccaggio saranno sottoposte, da parte di ditte autorizzate e specializzate, a periodica manutenzione consistente nella pulizia e nell'asportazione del sedimento di fondo, affinchè venga garantita costante nel tempo la capacità di trattamento e d'invaso degli stessi.

4.9.2 SMALTIMENTO ACQUE NERE

Le acque di scarico provenienti dai servizi igienici e dagli uffici vengono fatte confluire verso una fossa Imhoff a tenuta stagna, con adiacente vasca d'accumulo del chiarificato, per poi essere smaltite mediante autospurghi verso altri impianti autorizzati.

4.9.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Non ci sono **emissioni convogliate** in atmosfera.

4.9.4 RUMORE

La valutazione d'impatto acustico è obbligatoria per gli impianti adibiti ad attività produttive ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro sull'inquinamento acustico Legge 26/10/1995 n° 447.

La valutazione d'impatto acustico, di carattere preventivo, è finalizzata ad evitare che possano realizzarsi commistioni d'insediamenti con esigenze incompatibili dal punto di vista acustico. Si pone come obiettivo quello di poter avere una stima ragionevole dei livelli sonori che si hanno sul territorio a seguito della messa in funzione dell'attività rumorosa ovvero di stabilire le variazioni di "clima acustico".

I parametri con cui confrontarsi sono costituiti dai limiti di zona previsti dalla normativa ovvero con quanto previsto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in quanto il comune di Chiusanico non si è ancora dotato della Zonizzazione Acustica Comunale, prevista dall'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997. Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991(Tabella 1). L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi come **"Tutto il territorio nazionale".**

	Diurno	Notturno
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
Zone esclusivamente industriali	**70**	**70**

Tabella 1: Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.

In particolare le sorgenti di rumore presenti nell'area dell'impianto della Falconi s.r.l. dovuti all'attività di recupero, sono:

- Sorgenti esterne mobili:
  - Mezzi in movimento nell'area dell'impianto.

Per ciò che riguarda invece il rumore prodotto dai mezzi in movimento essa sarà temporaneo e concentrato soprattutto nelle ore diurne.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo dello Studio Preliminare Ambientale sono state analizzate le caratteristiche ambientali del territorio in cui ricade l'impianto in esame, caratterizzando lo stato precedente l'installazione , delle matrici ambientali ed individuando eventuali condizioni di particolare sensibilità.

In linea generarle, le componenti ed i fattori ambientali che sono state analizzate nel seguente studio sono:

- Aria: caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria;
- Fauna e flora: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- Suolo e sottosuolo: profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame;
- Acqua: acque sotterranee ed acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;

- Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

La descrizione dei caratteri delle componenti ambientali, è stata sviluppata sia facendo riferimento a pubblicazioni scientifiche, tra le quali il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento paesistico) , sia effettuando numerosi sopralluoghi.

5.1 Caratterizzazione meteoclimatica

5.1.1 IL CLIMA

Il clima della Regione Liguria risente fortemente della vicinanza dei rilievi che complessivamente la proteggono dai venti settentrionali freddi e dalla presenza del mare che ne mitiga le temperature anche se rende la regione molto umida. La Liguria è la piu' settentrionale zona con clima Mediterraneo e si differenzia molto dalle vicine regioni situate in Pianura Padana. A sua volta la Liguria presenta caratteristiche diverse nelle due riviere a causa dell'esposizione differente rispetto ai venti dominanti.

Imperia è identificata nella categoria climatica C (La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta dal D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993, tabella A e successive modifiche ed integrazioni: *Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10.*).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	**Periodo di accensione**	**Orario consentito**
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Figura 9: Tabella delle zone climatiche

La zona climatica di Chiusanico secondo il Decreto del Presidente della Repubblica n°412 del 26 Agosto 1993 è **D** ovvero:

- Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
- Gradi Giorno 2.051: il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.

  Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C.

  Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

5.1.2 TEMPERATURA E PIOVOSITÀ

Le pioggie in Liguria variano in base alla quota e all'orientamento delle due Riviere: la Riviera di Levante e la Riviera di Ponente, quest'ultima, oggetto del nostro studio, vede circa 700 mm di pioggia sulle coste e poco piu' di 1000 mm sull'entroterra. Tale differenza si spiega con l'esposizione alle correnti meridionali.

Anche le temperature variano in base alla quota del territorio, lungo le coste le acque marine smorzano le escursioni termiche stagionali e giornalieri. In Estate raramente si raggiungono i 30° e difficilmente in inverno si scende sotto i 10°. Molto brevi sono gli episodi di freddo intenso ed ancor piu' le nevicate.

5.1.3 VENTI

In tabella vengono rappresentati gli andamenti decadali del vento in varie località della Regione, in particolare le elaborazioni mostrano per decade la direzione prevalente (DIRP), la velocità media massima giornaliera in Km/h (VEL) e il picco di velocità con rispettiva direzione.

Dall'analisi dei dati della Provincia di Imperia si puo' notare come il mese sia stato caratterizzato da venti di direzione prevalente dai quadranti settentrionali, ad eccezione della stazione di Ranzo dove la direzione prevalente è stata da ovest. I picchi di velocità, ad eccezione della stazione di Imperia e Ranzo, si sono verificati nella terza decade, con valori che al massimo hanno toccato circa i 65 Km/h a Monte Maure il 26/02

			1° DECADE			2° DECADE			3° DECADE		
STAZIONE	COMUNE	PROV	DIRP	VEL	PICCO	DIRP	VEL	PICCO	DIRP	VEL	PICCO
Borgomaro	**Dolceacqua**	**IM**	**NO**	**7,7**	**11,16 N**	**NO**	**6,5**	**9 N**	**NO**	**7,7**	**12,24 NO**
Casoni	Rocchetta di Vara	SP	NE	41,9	58,68 SO	NE	36,8	64,8 NE	S	40,0	64,08 N
Cavi Panoramica	Lavagna	GE	N	11,0	27,36 SE	N	11,6	18 N	N	9,0	17,28 NO
Cenesi	Cisano sul Neva	SV	E	11,4	16,92 O	SE	12,5	19,8 S	SE	10,0	14,76 E
Centro Funzionale	Genova	GE	N	25,3	36 SE	N	26,6	34,56 N	N	23,5	30,24 N
Castellari	Pietra Ligure	SV	NO	8,1	14,04 NO	NO	9,5	16,56 NE	NO	5,5	9,36 O
Corniolo	Riomaggiore	SP	N	32,0	43,92 NE	N	32,2	69,48 NE	N	30,4	51,48 N
Capo Vado	Vado Ligure	SV	NO	54,8	89,64 SE	NO	63,2	90,72 NO	NO	44,1	70,56 NO
Fontana Fresca	Sori	GE	S	36,2	52,56 N	NE	33,0	58,32 NE	S	35,7	61,92 N
Giacopiane	Borzonasca	GE	NE	35,6	67,68 N	N	24,0	45 NE	SO	32,0	52,2 NE
Oss. Meteosismico	**Imperia**	**IM**	**NO**	**21,7**	**31,68 O**	**NO**	**22,0**	**28,08 NO**	**NO**	**24,9**	**42,48 NO**
Istituto Nautico	Savona	SV	NO	22,6	30,6 NO	NO	24,4	38,16 NO	NO	22,5	30,24 N
Levanto	Levanto	SP	NE	10,8	19,44 E	NE	11,5	20,52 E	NE	14,7	20,52 NE
Monte Maure	**Ventimiglia**	**IM**	**N**	**28,9**	**44,64 S O**	**N**	**31,2**	**44,28 NE**	**N**	**33,5**	**64,8 N**
Monte Rocchetta	Lerici	SP	N	28,9	47,52 N	N	28,4	55,08 NE	SE	23,1	35,64 N
Monte Settepani	Magliolo	SV	NO	28,0	51,84 SE	NO	27,7	45,36 NO	NO	33,0	51,12 NO
Poggio Fearza	**Mendegrosso Rian Latte**	**IM**	**NE**	**32,6**	**38,16 SE**	**N**	**24,9**	**47,88 S**	**S**	**34,0**	**58,32 NO**
Polmesi	Sori	GE	N	9,0	22,32 N	N	10,2	16,2 NO	N	7,9	11,88 N
Pornassio	**Pornassio**	**IM**	**N**	**6,0**	**7,56 N**	**N**	**6,7**	**10,44 N**	**N**	**8,4**	**11,52 N**
Ranzo	**Ranzo**	**IM**	**O**	**14,4**	**21,96 O**	**O**	**13,0**	**15,84 O**	**O**	**14,8**	**19,8 O**
La Spezia	La Spezia	SP	N	24,8	51,84 N	N	26,8	69,48 NE	S	29,0	48,24 N

LEGENDA
DIRP Direzione prevalente
VEL Media velocità massime giornaliere (Km/h)
PICCO Massima velocità registrata (Km/h) e direzione

Figura 10: Tabella indicante gli andamenti del vento

5.2 Caratterizzazione della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi

5.2.1 VEGETAZIONE E FLORA

Le analisi riguardanti le comunità vegetali presenti nella zona relativa alla collocazione dell'impianto sono state svolte soprattutto a scala locale al fine di studiare nel massimo dettaglio le interazioni tra l'opera e la sfera biologica.

I dati sono stati acquisiti attraverso informazioni bibliografiche relative a fitocenosi limitrofe all'area in esame e a segnalazioni di biotopi di interesse vegetazionale.

5.2.2 CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

La Liguria si differenzia dalle altre regioni italiane per la varietà dei suoi scenari, fatti di suggestive falesie a picco sul mare fino alle vette delle cime montuose più alte.



Raggruppa in un unico territorio una varietà straordinaria di diverse specie botaniche, dalla presenza naturale del Timo, pianta aromatica mediterranea, che cresce sugli altipiani calcarei. Sulle Alpi Liguri appare anche la Saxifraga cochlearis con i suoi ciuffi bianchi, mentre le due Isole liguri, Bergeggi e Gallinara, rappresentano l'esempio della conservazione della macchia mediterranea grazie all'istituzione delle Riserve Naturali Regionali. In Liguria il 7% del

territorio è preservato e tutelato dai Parchi e dalle Aree Protette, che nel complesso coprono circa 36000 ettari.

La particolarità delle foreste dell'Appennino ligure è rappresentato dalla presenza **dell'**abete bianco e del faggio, mentre nell'alta Val Tanarello possiamo ammirare la coesistenza del larice con il faggio. Lungo la costa, invece, predomina la macchia mediterranea con il mirto, il corbezzolo, la ginestra, il lentisco, il leccio e l'alaterno. Nelle zone più calde troviamo il carrubo e alcune specie aromatiche, come l'alloro e il rosmarino.

L'area oggetto della presente Relazione, tuttavia non ricade in aree di particolare pregio dal punto di vista vegetazionale.

5.2.3 FAUNA

Come fase preliminare dell'indagine, è stata eseguita una ricerca bibliografica per individuare le presenze faunistiche passate ed attuali e per raccogliere le informazioni utili alla definizione delle caratteristiche degli ambienti faunistici dell'area in oggetto. E' stata poi svolta una ricerca, presso le amministrazioni provinciali e regionali, gli enti locali e le associazioni, sulle norme legislative e sui dati relativi alla gestione della fauna.

In tal modo si è potuta elaborare una visione d'insieme della situazione attuale, sufficiente a definire i probabili effetti connessi con la realizzazione dell'impianto. Infine è stato compiuto un sopralluogo sull'area di localizzazione dell'impianto per l'identificazione dei principali ambienti in relazione alla loro potenzialità faunistica.

La fauna in Liguria è particolarmente interessante per la presenza di rari endemiti, specie adattate sul territorio o rimaste isolate per la frammentazione della loro area di distribuzione. Nel complesso le specie faunistiche sono quelle tipiche dell'area mediterranea risentendo molto la vicinanza con la regione francese della Provenza o della Toscana; annovera anche specie di più lontana origine, che dimostrano gli antichi e storici collegamenti con aree distanti e separate dal mare, come il Marocco, la Sardegna e la Corsica. Nell'estrema Riviera di Ponente sono presenti alcuni endemiti quali il colubro lacertino, il più grande serpente europeo, diffuso nell'Imperiese e nel Nizzardo, e della lucertola ocellata, un sauro dalla

caratteristica livrea verde picchiettata a strie nere e con macchie rotonde azzurre sui fianchi detti *ocelli*. Nell'entroterra vi è la presenza del gallo forcello e vi sono popolazioni di camosci. Sul monte Saccarello tra Liguria e Francia è presente la marmotta, in seguito ad un intervento negli anni '70 da parte dei cacciatori (nonostante la specie non sia cacciabile).

Tra gli uccelli si segnalano il passero solitario, l'occhiocotto, la sterpazzolina, il picchio rosso maggiore, il torcicollo, il cuculo e il codirossone; massiccia la presenza del merlo, del fringuello, dello zigolo e del pettirosso. Folta la presenza dei rapaci notturni e diurni quali l'assiolo, la civetta, il barbagianni, l'allocco, il gufo comune e quello reale; della famiglia dei rapaci diurni si segnalano il biancone, la poiana, il gheppio, il nibbio bruno, il falco pecchiaiolo. Nelle zone tipicamente rocciose nidifica qualche rara coppia di aquila reale e del falco pellegrino (specie nelle coste del levante ligure), mentre nei fitti boschi cacciano l'astore e lo sparviero. Tra i rettili vi è possibile ammirare il biacco, la coronella girondica e la vipera. Tra gli anfibi la salamandra nera sostituisce, dopo la quota di 1800 metri, la salamandra pezzata; alcuni di questi anfibi urodeli popolano diverse grotte della regione.

Anticamente vi era una massiccia presenza del lupo, oggi specie animale quasi del tutto scomparsa. Da qualche anno vi è una ricomparsa della specie in seguito a progetti di ripopolamento. I boschi sono ora popolati da numerose famiglie di cinghiali che talvolta si spingono, per la ricerca di cibo, nei centri abitati. Recentemente alcuni abitanti del Parco naturale regionale di Portofino hanno segnalato all'ente gestore e all'autorità competente il problema che questi animali comportano alle coltivazioni. Non è raro infatti che essi riescano ad entrare in proprietà private, danneggiando orti e mangiando tutto il raccolto.

Come per la flora anche per la fauna nell'area dell'attività in oggetto non sono state rilevate specie animali di particolare importanza.

5.3 Descrizione del suolo e sottosuolo

5.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE DELLA ZONA

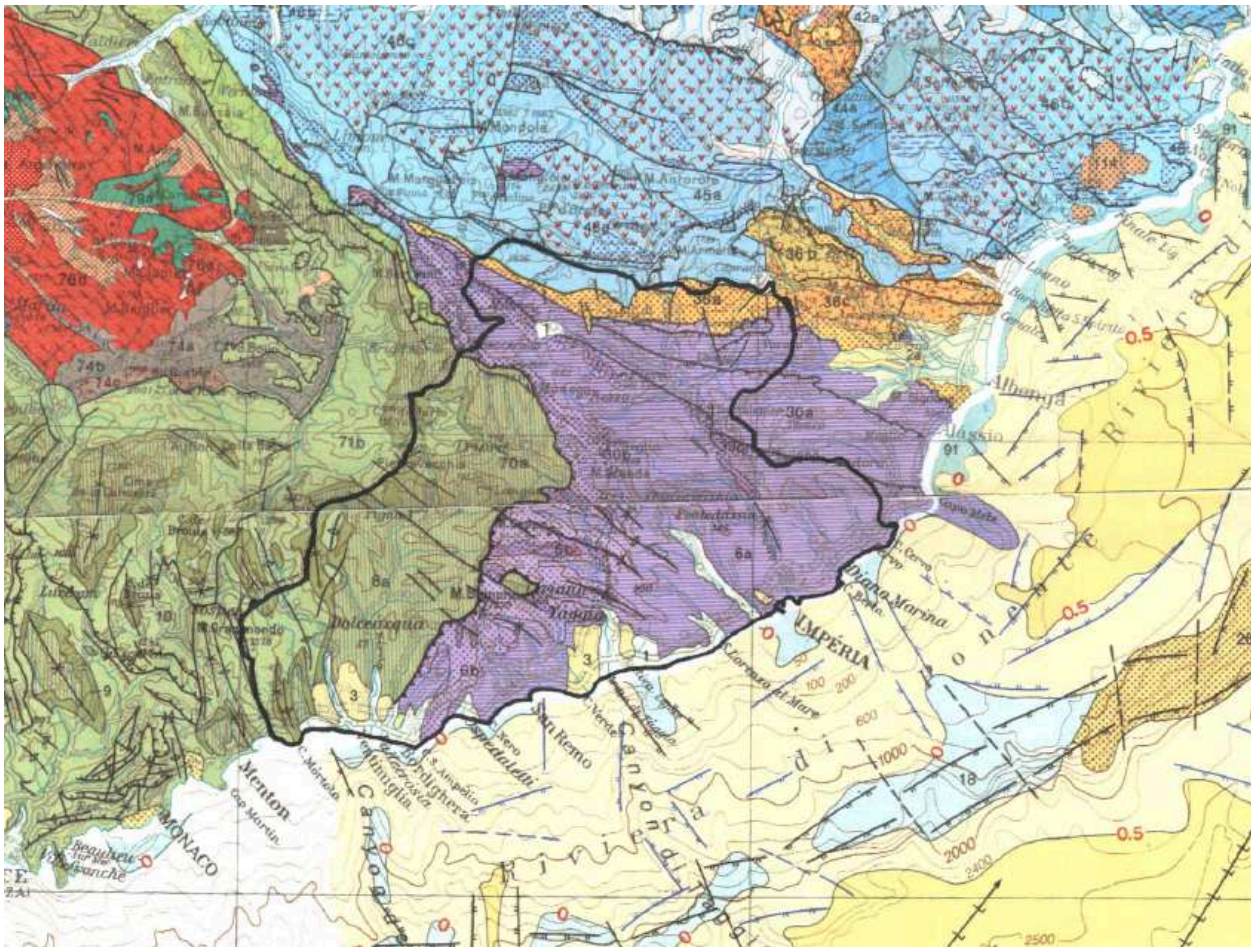


Figura 11: Immagine raffigurante elementi paleogeografici e strutturali della Liguria occidentale

La Liguria occidentale forma la prosecuzione verso sud-est dell'arco delle Alpi Occidentali e vi si possono riconoscere dunque gli elementi paleogeografici e strutturali caratteristici di questo (vedi Figura precedente).

Ad occidente, la copertura autoctona (cioè che è rimasta in loco, nell'ambiente paleogeografico originario) dell'Argentera si prolunga nelle Valli del Roja e del Nervia fino alla costa tirrenica. Verso oriente, a nord del parallelo di Ceriale, sono disposte le formazioni della Zona Brianzonese. Tra l'autoctono e la Zona Brianzonese rimane una vasta area triangolare, occupata da vari gruppi di formazioni la cui posizione tettonica non è ancora del tutto chiara. La parte maggiore di quest'area è occupata dalla Formazione a Helminthoidi, che, storicamente parautoctona per alcuni

AA (cioè di poco spostata rispetto al suo originario ambiente di formazione relativamente agli altri ambienti), rappresenta per i più la parte più alta della Zona Piemontese, scollata dal suo substrato e scorsa verso l'esterno dell'arco scavalcando i terreni della Zona Brianzonese.

Intercalate tettonicamente tra il Flysch di Ventimiglia (tetto della copertura del massiccio dell'Argentera e parautoctono) ad Ovest e la Formazione a Helminthoidi a Est, allungate all'incirca in direzione meridiana, a partire dalla costa in prossimità di Bordigher

a fino al Colle di Tenda, si osservano diverse scaglie tettoniche, le cui serie stratigrafiche sono di norma variabili dall'una all'altra e comunque difficilmente riconoscibili, a causa delle intense laminazioni "tettoniche" che hanno subito. Sono chiamati complessivamente "Lembi interposti" ovvero "Scisti a Blocchi".

Il sistema Cretaceo (s'intendono i materiali che hanno "litificato" durante questa era geologica), nella parte meridionale, affiora, nei Lembi, sotto forma di calcari chiari scistosi, più o meno marnosi, qua e là molto simili a quelli della Formazione a Helminthoidi: si trovano affioramenti di diverso spessore al M. Rebuffao, nei dintorni di Baiardo, a Ceriana (in finestra sotto la Formazione a Helminthoidi), al Carmo

Langan. I calcari sono di norma abbastanza ricchi di microfaune a globotruncane del Senoniano (Cretaceo superioreiodo geologico) e passano talora in continuità

stratigrafica a calcari litologicamente identici, ma contenenti microfaune paleoceniche (geologicamente più giovani).

Negli affioramenti settentrionali sono state distinte diverse unità stratigrafiche, depositatesi tutte in uno stesso bacino accidentato per la presenza di numerosi solchi e altifondi. In

corrispondenza dei solchi, il Cretaceo è rappresentato da facies flyschioidi, caratterizzate da livelli calcarei a lenti noduli silicei; in corrispondenza degli altifondi da scisti calcarei chiari con microfaune a globigerine e globotruncane di età senoniana.

Il quadro degli affioramenti geologici complessivi è stato definito nella Tav. 3- "Schema Geolitologico d'insieme della provincia di Imperia".

Tale carta è stata elaborata inglobando e correlando, a scala 1/50.000 i dati ad oggi disponibili e relativi ai vari studi ed elaborazioni più o meno ufficiali (che vengono di seguito citati ed anche "mappati" in relazione agli ambiti territoriali di pertinenza), dati che sono quindi all'origine disomogenei. Si tratta quindi propriamente di uno schema cartografico, realizzato con lo scopo di consentire, nelle more del completamento delle

rilevazioni per i piani di bacino provinciali ex L.183/89 e della conseguente digitalizzazione della cartografia geologica - geomorfologica di

dettaglio, una veloce lettura d'insieme delle caratteristiche geolitologiche del nostro territorio, comunque di indispensabile supporto per le analisi di elaborazione del P.T.C. provinciale

5.4.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'imperiese, a confronto con il resto della Liguria, appare in prima istanza caratterizzato da una contenuta varietà di tipi litologici, geologicamente riferiti all'ampia area centrale di affioramento della serie dei Flysch a Helmintoidi s.l. (unità di Sanremo - M.te Saccarello,di Moglio - Testico, di Borghetto d'Arroscia, di Colla Domenica - Leverone) e del Flysch di Ventimiglia, di omologa composizione e tutti per lo più di età paleogenica

(cioè da cretaceo superiore all'eocene).

Con il termine di Flysch ci si riferisce ad un accumulo rapido di materiale detritico trasportato da correnti torbide sottomari ne verso un bacino di sedimentazione in periodo (geologico) di rapida emersione per orogenesi. Le formazioni flyschoidi rappresentano, come è noto, la porzione terminale della copertura sedimentaria in ambiente oceanico, depostasi quando il processo di chiusura del bacino era in atto.

Attualmente nella struttura alpina, i flysch occupano la posizione geometricamente più elevata, per effetto del trasporto tettonico che le varie unità hanno subito nel corso dell'orogenesi. In relazione alla loro natura sedimentaria, alla stratificazione litologicamente differenziata, alla presenza di divergenti piani di fratturazione o di

scistosità, conseguenti a processi di evoluzione tettonica dell'originario bacino di sedimentazione, i materiali flyschoidi sono modellati dagli agenti atmosferici di erosione con più intensità nelle componenti argillose rispetto a quelle calcaree o arenaceo - quarzose. Tipica, in questo senso, la differenziazione morfologica paesisticamente visibile lungo l'affioramento del complesso di base del flysch ad Elmintoidi s.s.

(unità Sanremo - Saccarello) per le evidenze di selle e pianori derivanti dal collassamento degli argilloscisti, la cui mobilità continua nel tempo.

Nel complesso gli affioramenti flyshoidi hanno prodotto morfologicamente un paesaggio relativamente dolce, smussato anche per effetto della consistente copertura pluvio - colluviale o detritica, che consente l'instaurarsi di abbondante vegetazione e delle coltivazioni antropiche. Solo localmente una componente più rigida del complesso flyschoide, che ha "tenuto duro" rispetto alle spinte tettoniche, lacerandos

i piuttosto che piegandosi, si eleva differenziandosi un po' dal complesso degli affioramenti torbiditici, con anche porzioni di pareti a picco

(lato sud del crinale Monte Saccarello - Monte Frontè, rilievi del Monte Ceppo e del Monte Bignone).

A fronte di una morfologia generalmente morbida che caratterizza nel complesso l'areale dei flysch, a ventaglio dalla Val Nervia alla Valle Arroscia, il settore di cornice, altimetricamente più elevato e che borda per intero la provincia dal lato Nord, risulta litologicamente e strutturalmente molto differenziato dal precedente, presentando forme ardite e tormentate, con profondi solchi vallivi ed ampie zone nude ed aspre, dove la carenza di copertura vegetale non è solo dovuta alle più alte quote altimetriche. In effetti, una parte delle zone così descritte, evidenziata da bordature di ampie e scenografiche falesie, è caratterizzata da

affioramenti di rocce carbonatiche o comunque a prevalente componente calcarea, sottoposte al fenomeno del carsismo.

Da Ventimiglia (Mortola - Monte Grammondo) l'area di affioramento dei materiali calcarei si sviluppa in direzione di Pigna e Triora (Testa d'Alpe - Toraggio - Pietravecchia) e dopo una

breve interruzione ricompare lungo il crinale destro della Val Tanaro (Pian Cavallo – Rocca Pizzo – Rocca delle Penne), laddove ritroviamo morfologicamente e litologicamente una "fetta" delle Dolomiti Trentine ed un vero e proprio paesaggio alpino. Lungo tutta questa fascia sono presenti morfotipi carsici di rilievo ed una nutrita serie di cavità sotterranee, percorribili e di interesse per la speleologia, oltre a dirupi, guglie e falesie con alla base i tipici manti di detrito crio – nivale.

A completamento dell'esposizione sulle tipologie di aspetti morfologici rilevabili, connessi alla natura litologica dei suoli, devono essere citati gli affioramenti pliocenici, presenti in limitati lembi posti in prossimità della linea di costa. La facies conglomeratica del Pliocene si evidenzia con rupi

e falesie (particolarmente maestose quelle sul crinale sopra Roverino), ritagliate dalla tettonica più recente e spianate e terrazzate dalle oscillazioni

glaciali; la facies argillosa – marnosa, meno rappresentata della precedente cui è stratigraficamente sottoposta, spicca, negliesigui affioramenti, per la bella colorazione bluastra e per la tendenza calanchiforme molto scenografica.

Le valli principali, defluenti all'interno dei complessi flyschoidi verso il golfo ligure, si sviluppano con asse principale grossolanamente in direzione Nord – Sud o Nord W – Sud Est, a testimonianza del controllo da parte delle componenti tettoniche principali.

Nettamente differenziata la Valle Arroscia, cha ha uno scorrimento Ovest-Est verso la piana di Albenga ed ancor di più l'alta Valle Tanaro, che, dopo aver costituito con il suo allineamento W – Est il confine tra la provincia di Imperia e quella di Cuneo, si getta in direzione N – Est verso l'areale padano

5.4.2 SISMICITÀ DEL TERRITORIO

La **classificazione** sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.La zona sismica per il territorio di Chiusanico, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale della Liguria n. 1308 del 24.10.2008 è la seguente:

Zona sismica 3S: Zona con pericolosità sismica bassa, che puo' essere soggetta a scuotimenti modesti. La speciale zona 3S indica un valore di ag < 0,18g. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante ag, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

5.4.3 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Nell'area vasta non sono presenti altre manifestazioni idrografiche superficiali, quali laghi, zone umide, ecc.

In definitiva, escludendo la presenza delle lame che non costituiscono più dei veri e propri corsi d'acqua, la rete idrografica superficiale risulta assolutamente inconsistente.

5.4.4 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE IDRICO PROFONDO

Nell'area oggetto della presente relazione non sono presenti manifestazioni idriche profonde importanti.

5.5 Analisi della componente storico-architettonica-paesaggistica

Il paesaggio rappresenta la "*forma dell'ambiente*", ossia l'aspetto visibile dell'ambiente. La "Convenzione europea del paesaggio", tenutasi a Firenze il 20 ottobre del 2000, definisce il paesaggio: *"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".*

Secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio: *"per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni"*.

Partendo da queste definizioni si può affermare che l'area in esame è caratterizzata da un "***proprio paesaggio***" contraddistinto dalla presenza di strutture correlate ad attività antropiche.

Di fatto, l'area dove si colloca l'impianto oggetto d'intervento non presenta caratteri storico-architettonici di rilievo. La zona in esame, a carattere predominante di tipo industriale con alcune attività produttive, morfologicamente pianeggiante, non presenta a breve distanza particolari elementi di valore paesaggistico-culturale tutelati ai sensi della Parte Seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nell'area infatti si concentrano altre attività di carattere artigianale e industriale, con la tipologia di edilizia tipica osservabile nella zona che è caratterizzata da capannoni industriali di medie e piccole dimensioni.

Dal punto di vista storico-culturale, non sono presenti nell'area segnalazioni archeologiche o vincoli architettonici.

5.6 Situazione socio-economica

Nel presente paragrafo sono approfonditi alcuni aspetti socio-economici di particolare interesse per l'opera in progetto e la caratterizzazione insediativa dell'area di riferimento. In particolare sono trattati:

- l'aspetto demografico ed insediativo;
- la situazione occupazionale;
- la dotazione infrastrutturale.

5.6.1 ASPETTO DEMOGRAFICO E INSEDIATIVO

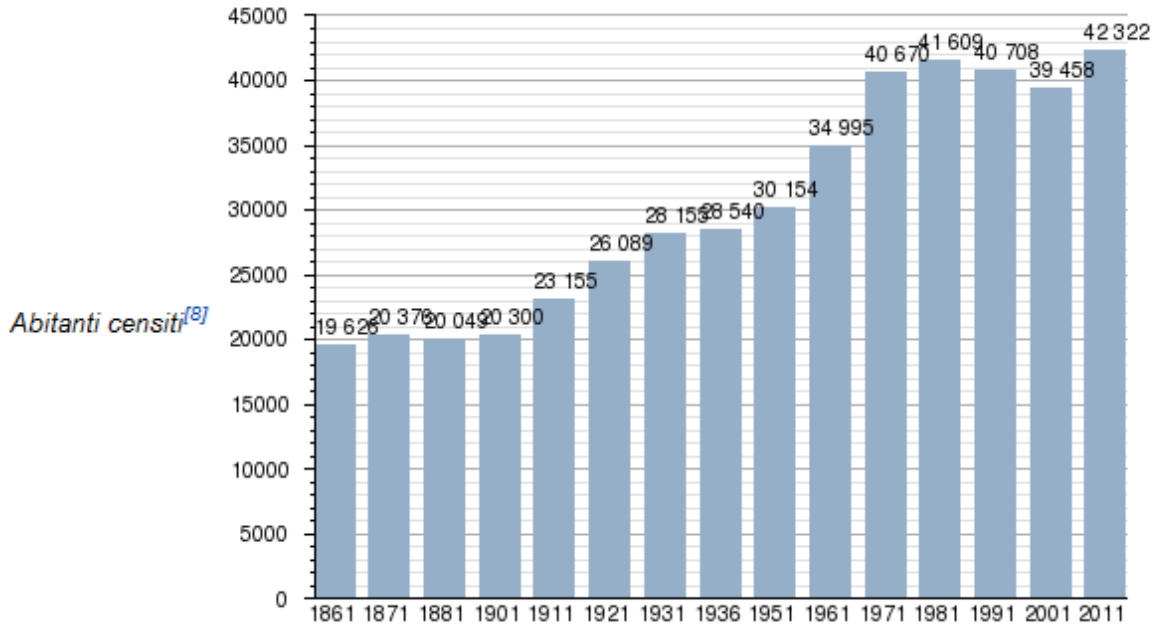


Figura 12: Grafico evoluzione demografica-Abitanti censiti

La Provincia di Imperia con i suoi 1156 Kmq conta una popolazione residente di 205.238

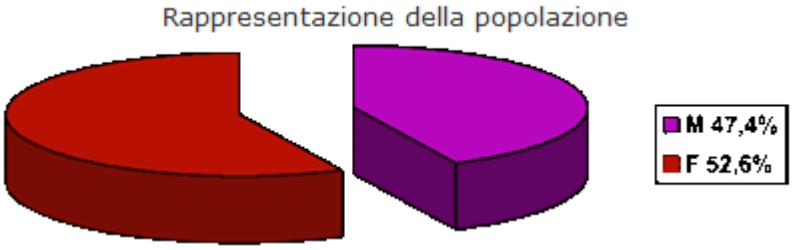


Figura 13: Grafico rappresentante la percentuale di popolazione divisa per sesso

Nello specifico il Comune di Chiusanico che ha superficie totale di 13.66 Kmq conta una popolazione di 612 (fonte dati ISTAT dicembre 2001)

5.6.2 DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La Liguria sta vivendo un momento importante per quanto riguarda le infrastrutture. Gode di un vantaggio competitivo dovuto alla sua collocazione geografica. Una regione del Nord che si affaccia sul mare con tre porti e, soprattutto, naturale collegamento tra il Mediterraneo e il Nord Europa.

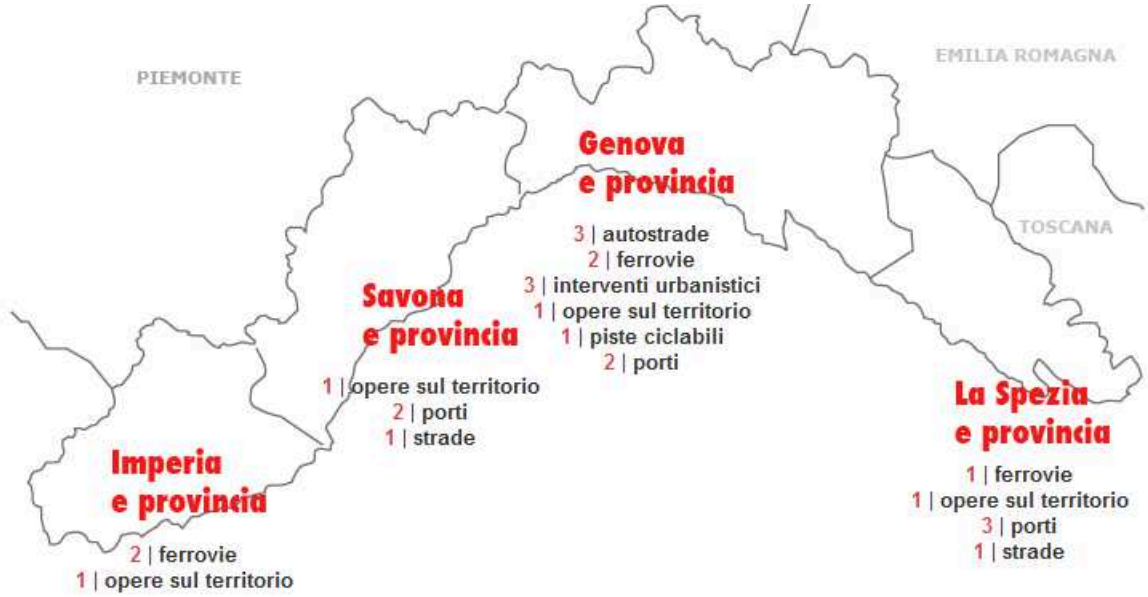


Figura 14: Immagine raffigurante le opere suddivise per categoria per ogni Provincia della Liguria

Così come le grandi reti infrastrutturali servono a far crescere la Liguria la viabilità interna costituisce l'indispensabile elemento di collegamento territoriale e di coesione sociale. Favorire l'accessibilità al territorio, avvicinare i comuni più isolati alla rete dei servizi essenziali, favorire l'economia di scambio e la possibilità di accedere ai mercati locali per valorizzare il frutto del difficile lavoro nelle campagne, far sentire tutti i liguri più partecipi delle vicende della propria comunità e della propria regione: sono queste le ragioni che ci hanno portato a considerare importanti le numerose opere sul territorio. Opere che singolarmente possono apparire minori ma che, viste nell'insieme, costituiscono un'unica grande rete infrastrutturale che innerva il territorio, lo tiene insieme e lo rende, per questo motivo, più vivibile.

Per il territorio della provincia di Imperia da maggio 2005 a luglio 2012, risultano finanziate **96 opere** di cui **55 già concluse**, per un costo complessivo di 36,747 milioni di euro di cui **27, 815 milioni di euro a carico di Regione Liguria**.

5.7 Emissioni sonore e vibrazioni

Per la valutazione dell'inquinamento acustico vengono in genere adottati due criteri complementari: il criterio relativo ed il criterio assoluto.

Il primo è basato sul limite di tollerabilità della differenza tra rumore ambientale e rumore residuo; viene utilizzato per la valutazione del rumore in un ambiente abitativo effettuandone la misura all'interno.

Il secondo, utilizzato per tipologie impiantistiche del tipo in oggetto, effettua la valutazione del rumore in ambiente esterno eseguendo la misura all'esterno; definisce il livello sonoro che un'attività rumorosa può provocare agli insediamenti abitativi circostanti col vantaggio di fissare un tetto massimo non superabile.

I limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e in quello esterno sono stati fissati dall'ultimo DPCM del 14 novembre 1997.

Il Comune di Chiusanico non si è ancora dotato di un Piano di zonizzazione acustica.

Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991.

Il D.P.C.M. 1° marzo 1991 prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio. Tali limiti vengono riportati nella tabella (D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6, comma 1). L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi come "**Tutto il territorio nazionale**", pertanto ad essa si applicano i limiti della tabella di seguito riportati:

	Diurno	Notturno
Tutto il territorio nazionale	**70**	**60**
Zona A	65	55

Zona B	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.

Allo stato attuale, inoltre, nell'area di studio non sono individuate sorgenti di vibrazioni associate alle attività presenti nell'area. Risultano invece trascurabili le vibrazioni relative al traffico veicolare.

5.8 Salute pubblica

L'area in cui ricade l'impianto non risulta urbanizzata, con il centro abitato più vicino che è Chiusanico, distante circa 2 km a nord. Non sono presenti abitazioni nell'area in esame, ma solo alcuni capannoni adibiti ad attività produttive-artigianali.

L'impianto sarà in possesso del documento di valutazione dei RISCHI, ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n°81 e succ. modifiche.

Tutto il personale sarà suddiviso per mansioni specifiche e relativi rischi per i quali viene assegnato il relativo materiale antinfortunistico registrato su apposito modulo. Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento sarà infatti dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

5.9 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il processo di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi messo in atto dalla Falconi s.r.l non comporta l'utilizzo di apparecchiature tali da generare radiazioni (trattasi infatti di operazioni di cesoiatura e pressatura dei rifiuti speciali non pericolosi). Tuttavia al fine di evitare l'introduzione di materiale radioattivo all'impianto e quindi un conseguente rischio di contaminazione derivante da una successiva lavorazione del materiale stesso, si adotterà un sistema di rilevazione della radioattività in grado di monitorare il carico di tutti i veicoli in entrata e di quelli in uscita.

Gli impianti tecnologici saranno realizzati a norma delle vigenti leggi.

5.9.1 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Come ribadito nel Quadro di riferimento Progettuale, i rifiuti prodotti nell'impianto sono essenzialmente assimilabili alle seguenti tipologie:

- reflui di origine civile;
- rifiuti derivanti da eventuali fenomeni di svasamenti accidentali di gocce di olio e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito;
- rifiuti derivanti dalla lavorazione meccanica dei rifiuti;
- rifiuti prodotti dall'attività amministrativa e d'ufficio.

SALUTE PUBBLICA

Relativamente alla componente "assetto igienico-sanitario" con specifico riguardo alla salute pubblica, sulla base delle analisi effettuate e delle soluzioni individuate si stima che l'attività non inciderà in maniera significativa sulle diverse componenti ambientali, in particolare aria, acqua e suolo che sono direttamente collegate agli effetti diretti ed indiretti sulla salute della popolazione residente nell'area di influenza dell'impianto.

Infatti, gli accorgimenti tecnologici e gestionali adottati assicurano una elevata affidabilità funzionale dell'impianto e garantiscono un ampio margine di rispetto dei valori

limite di emissione definiti dalle vigenti disposizioni in materia di tutela e protezione della salute e dell'ambiente.

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato lontano da aree civili densamente abitate (la distanza dal più vicino comune di Noci è di circa 2 km), e in relazione all'attività svolta (recupero di materiali metallici mediante frantumazione e pressatura) si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni residenti.

5.9.2 RISCHIO DI INCIDENTI

L'impianto è soggetto all'acquisizione del Certificato di Prevenzioni Incendi da parte dei VV.F. in quanto si svolgono attività soggette a controlli e verifiche dei VV.F. elencate nel D.P.R. 01/08/2011 n. 151 e pertanto verrà richiesto il relativo parere di conformità al Comando Provinciale dei vigili del fuoco di Imperia.

In caso di sversamenti accidentali di gocce di olio e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura per adsorbimento dell'inquinante. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; inoltre nel deposito attrezzi è presente un bacino per lo stoccaggio di olii lubrificanti e diatermici (sia nuovi che esausti) e un contenitore per i filtri usati degli automezzi ed uno per gli stracci.

5.10 Fattori di Impatto in fase di dismissione

Per quanto riguarda la dismissione dell'impianto, al termine della sua vita, l'impianto verrà smantellato e i luoghi potranno essere ripristinati allo stato originario.

In relazione alla tipologia di impianto e di processi effettuati (trattasi di frantumazioni meccaniche dei rifiuti, che avvengono senza l'ausilio di reagenti o altre sostanze chimiche) e dei rifiuti trattati, si escludono possibili fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo e, quindi, non sarà necessario, in fase di dismissione, predisporre un Piano di Caratterizzazione, non essendo infatti ipotizzabili contaminazioni dei terreni e delle acque di falda.

Nonostante ciò verrà predisposto ugualmente un Piano di Dismissione dell'Impianto per definire le principali parti dell'impianto soggette a dismissione e per ognuna di esse saranno definite:

1. le attività di dismissione che, in genere, comporteranno :
    a) Opere di smontaggio di impianti e strutture metalliche;
    b) Demolizione di opere in cemento armato;
    c) Opere di scavo e sistemazione terreno.
2. le criticità ipotizzabili;
3. le principali indagini e/o interventi che potranno essere effettuate.

In particolare i materiali provenienti dalla demolizione dovranno essere caratterizzati ai fini di un corretto smaltimento e/o recupero secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

6 CONCLUSIONI

I possibili impatti che possono verificarsi a seguito dello svolgimento dell'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi che la Ditta FALCONI s.r.l. intende svolgere nell'impianto realizzato in Comune di Chiusanico Strada statale 28 131, sono trascurabili.

Il sito si colloca a distanza dal Comune di Chiusanico in un area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, con zone adiacenti caratterizzate dall'alternanza di uliveti, seminativi, incolti e alcuni capannoni adibiti ad attività produttive. *Verrà garantita una migliore gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi e allo stesso tempo permettendo che le operazioni di recupero possano avvenire senza comportare pericolo e/o rischi per l'uomo e per l'ambiente circostante.*

Sono state valutate le caratteristiche e la localizzazione dell'azienda, sia in termini ambientali sia rispetto agli strumenti normativi, pianificatori e programmatici.
L'attività di recupero avviata dall'impianto permette da una parte di evitare la movimentazione degli stessi verso le altri, e dall'altra permette di poter recuperare rifiuti senza comportare pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente.

Sommario

PREMESSA....2
1 CRITERI ADOTTATI PER LA PROCEDURA DI VERIFICA....4
1.1 Documentazione presentata e struttura dello Studio Preliminare Ambientale....5
1.2 Presentazione della Ditta....6
1.3 Inquadramento e localizzazione dell'intervento proposto....6
2 RIFERIMENTI NORMATIVI....10
3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO....12
3.1 Pianificazione Territoriale....12
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento paesistico della Regione Liguria....14
3.3 Piano di Bacino....16
3.4 Piano Regolatore Generale del Comune di Chiusanico (PRG)....20
3.5 Zone SIC,ZPS ed altre aree vincolate....22
3.6 Pianificazione Settoriale....24
3.7 Piano Regionale Qualità dell'aria....24
Il Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006....24
Esso definisce le strategie per:....24
3.8 Il Piano Tutela delle Acque (P.T.A.)....26
3.9 Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Liguria e Provincia di Imperia....27
3.10 Conclusioni....27
4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE....29
4.1 Analisi delle alternative di progetto....29
4.1.1 ALTERNATIVA ZERO....29
4.1.2 ALTERNATIVE TECNOLOGICHE....29
4.1.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE....30
4.2 ATTIVITÀ SVOLTE NELL'IMPIANTO....30
4.3 OPERE REALIZZATE NELL'AREA....33
4.3.1 MISURE ORGANIZZATIVE....36
Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime. E' distinto il settore di conferimento da quello di messa in riserva. La superficie del settore per il conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Il settore della messa in riserva sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto....36
4.3.2 MODALITÀ DI SCARICO, MESSA IN RISERVA E CARICAMENTO NELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE 36
4.3.3 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO....37
4.4 Stoccaggio di rifiuti....37
4.5 Procedure di gestione e controllo....37
4.6 Dispositivi di sicurezza utilizzati....38
4.7 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali....39
4.8 Prevenzione incendi....40
4.9 Rispetto delle norme tecniche....40
4.9.1 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE DELLO STABILIMENTO....40
4.9.2 SMALTIMENTO ACQUE NERE....40
4.9.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA....41
4.9.4 RUMORE....41
5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE....42

5.1 Caratterizzazione meteoclimatica 43
5.1.1 Il clima 43
5.1.2 Temperatura e piovosità 44
5.1.3 Venti 45
5.2 Caratterizzazione della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi 46
5.2.1 Vegetazione e flora 46
5.2.2 Caratteristiche vegetazionali 46
5.2.3 Fauna 47
5.3 Descrizione del suolo e sottosuolo 49
5.4 Inquadramento geologico generale della zona 49
5.4.1 Inquadramento geomorfologico 51
5.4.2 Sismicità del territorio 53
5.4.3 Descrizione dell'ambiente idrico superficiale 54
5.4.4 Descrizione dell'ambiente idrico profondo 54
5.5 Analisi della componente storico-architettonica-paesaggistica 54
5.6 Situazione socio-economica 55
5.6.1 Aspetto demografico e insediativo 56
5.6.2 Dotazione infrastrutturale 57
5.7 Emissioni sonore e vibrazioni 58
5.8 Salute pubblica 59
5.9 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti 60
5.9.1 Produzione di rifiuti 60
5.9.2 Rischio di incidenti 61
5.10 Fattori di Impatto in fase di dismissione 62
6 CONCLUSIONI 63